Anno XIII. TORINO, Lunedì 24 Novembre 1879 Num. 324.

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero cent. 5
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10; pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. 32 Sem. 16 Trim. 8 50 Mese 3 00
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale . 26 0 4 50 1 50
Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono . 2 1 — 50 — —
» Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . . 37 20 10 — — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 50.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— nella PROVINCIA con vaglia postale e con biglietti consegnati in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve sempre essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si eseguiscono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici contro ladroni.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi e casomai di pretendere che le vengano pagati.

TORINO, 24 NOVEMBRE 1879.

ITALIA

Che cosa vuole la *Gazzetta Piemontese*.

Ci è pervenuto il numero di ieri dell'*Avvenire* e vi abbiamo letto l'articoletto annunziatoci dal nostro corrispondente col titolo: *Che cosa vuole la* Gazzetta Piemontese?

Il nostro corrispondente aveva perfettamente ragione quando ci diceva per telegramma che quell'articolo era scritto con molta temperanza e deferenza. Noi ringraziamo il foglio romano del tono cortese con cui ci muove l'interpellanza, e ci affrettiamo a rispondergli.

A dir vero però, prima di prender la penna per rispondere a questa interpellanza, ci sentiamo un po' titubanti, perchè potremmo dubitare che se l'*Avvenire* non ha saputo finora trovare quel che noi vogliamo leggendo i nostri articoli, non c'è ragion di credere che lo sappia trovare oggi nemmeno col linguaggio più chiaro possibile e quando noi glie lo scrivessimo a caratteri cubitali.

A ogni modo proviamoci: chi sa che non sia vero almeno questa volta il *repetita juvant!* E per rispondere all'*Avvenire* dobbiamo davvero ripeterci.

Dovremmo e potremmo ripetere, anzi, tutto quello che abbiamo scritto e pubblicato in questi ultimi giorni, specialmente ieri e il 20 e 21 corrente. Ma saranno assai più brevi.

Che cosa vogliamo?

Promettiamo — e l'*Avvenire* ne prenda ragione — che noi faremo di quello che abbiamo meglio sostenuto il primo e secondo Ministero Cairoli. Per riguardo al secondo Ministero noi scrivevamo nel numero 250 che, sorto esso in un momento difficile e con modesti elementi, « ci aspettavamo solamente un po' di amministrazione, nulla più; e ravamo assicurati dal nome del Presidente sull'onestà del Gabinetto, e, vedendo impossibile il comporre un Ministero dei primi capitani, ci acconsentivamo anche dei più modesti ufficiali.

« Alcuni pochi andavano più in là, e dicevano: chi sa che questo Ministero, il quale, per la sua nascita modesta, per i suoi elementi più modesti ancora, non fa gran chiasso e non può far nascere nè troppe aspettazioni, nè troppe rivalità ed opposizioni; chi sa, si diceva, che questo Ministero non possa forse durare più d'un altro e non debba fare anche meglio. Solo che s'accontenti di amministrare bene e non si preoccupi di partiti, di gruppi e di politica da corridoi.

« Confessiamo che anche noi fummo dei pochi i quali vollero per un momento in sul principio abbandonarsi a queste illusioni e poterono nutrire queste speranze. »

Avesse continuato nei modesti principii! Ecco quello che volevamo noi.

E il Cairoli ancora un mese fa assicurava ad un nostro amico che non avrebbe accettato alcun accordo che non fosse basato sui principii e sul programma della Sinistra; aggiungeva che all'apertura del Parlamento avrebbe regolato d'accordo colla Camera dei deputati la faccenda del disavanzo con nuovi mezzi e reali economie, poi avrebbe sostenuto l'abolizione del macinato al Senato, poi la riforma elettorale e qualche riforma amministrativa delle più urgenti, e infine si sarebbe venuto alle elezioni generali. (V. nostro telegramma nel num. 292 del 21 ottobre scorso, e nostro articolo: *Un po' di luce sulla crisi ministeriale*, pubblicato nel N. 323 di ieri).

Che il Cairoli avesse fatto ciò e mantenuto questo programma! e se n'avevamo d'avanzo. Ecco che cosa volevamo. E, no scocchi l'*Avvenire*, non chiedevamo nulla di nostro, ma ci contentavamo di quello che ci offriva il Presidente del Gabinetto. Anzi, a dir vero, ci pareva fin troppo.

Che se l'*Avvenire* da tutto ciò non può ancora indovinare *quel che vogliamo*, ad aprirgli l'oscurità della mente e a chiarire il pensiero nostro, possiamo aggiungere anche qualche cosa di ciò che *non volevamo*. È un argomento a contrario che ha il suo valore.

Così noi *non volevamo* che il Cairoli accettasse un accordo in base a sole pretese personali d'un solo astuto, ma fatale capo-gruppo.

Non volevamo che in ispregio al Parlamento imponesse a questo un Gabinetto composto in gran parte con quegli elementi contro cui il Parlamento aveva votato in luglio e aveva innalzato lui, il Cairoli.

Non volevamo che il Cairoli si impuntasse del farbacchione di Stradella e andasse a chiedergli perdono, quasi l'avesse offeso stando lui al Ministero.

Non volevamo che il Cairoli provocasse o lasciasse provocare una crisi incostituzionale ed extraparlamentare che potesse in grave imbarazzo la Corona, — che sottrae un intero Gabinetto alla *responsabilità* voluta della nostra Costituzione, — che è uno sfregio alla Camera, sola competente a provocare la crisi.

Non volevamo... ma finiamola in due parole: non volevamo che ci dessero la farsa tanto poco lepida quanto molto irritante a cui ci si fa assistere da oltre a 20 giorni.

Tant'è: il Ministero precedente si dimise perchè pareva che ci fosse lì, dietro l'uscio, l'altro Ministero della *conciliazione* e dell'*accordo* bell'e composto; e otto giorni dopo provocata la crisi, dopo strombazzato l'accordo, e dopo pubblicati tutti i nomi ministeriabili del povero calendario politico, siamo ancora qua senza un Ministero compiuto, e colla prospettiva di uno peggio degli altri.

Ha inteso oggi l'*Avvenire*?

Egli dirà che col Gabinetto Cairoli 2° non si poteva andare a lungo; e noi soggiungiamo tosto: *tanto meglio!* Così si sarebbero affrettate le elezioni generali e si sarebbero spazzate le aule di Montecitorio da molta savorra e da molte nullità turbolente: si avrebbe avuto un nuovo Parlamento con nuovi elementi. Per cattivo ch'esso avesse a riuscire, non poteva più riuscire come il presente.

Ecco ciò che noi volevamo e magari lo potessimo ottenere ancora senza peggiori guai!

Della odierna crisi della marina mercantile.

Sotto questo titolo il senatore Alessandro Rossi ha pubblicato nella *Nuova Antologia* un notevole articolo, nel quale tratta con mano maestra l'argomento in questione.

Dopo avere nella prima parte dimostrato con ufficiali dati statistici, come la nostra marina mercantile trovisi in uno stato di piena decadenza, viene in una seconda parte ad esaminare le cause che diedero luogo a questo deplorevole fatto.

Egli afferma che vari autorevoli scrittori hanno dato colpa di tale decadenza alle tasse marittime, ed egli vien dimostrando come tale affermazione sia poco fondata, non essendo due o tre milioni di tasse quelli che possono aver causato la decadenza della nostra marina.

Invero qui ci pare che l'egregio scrittore pecchi di incertezza, perchè, a nostro avviso, gli scrittori che egli ricorda, come il Boselli, il Virgilio, il Randaccio, non dissero mai che le tasse sovercate siano state la causa della nostra decadenza marittima, ma affermano che quando un'industria trovasi in uno stato pienamente accertato di sofferenza, ogni aggravio anche minimo diventa doloroso ed intollerabile; il che è cosa ben diversa.

Vien quindi il chiaro scrittore ad enumerare i balzelli che pesano sulla marina mercantile, certo soverchi; ma egli trova che, anche ridotendoli, non si potrà conseguire soltanto con questo il rifiorimento della marina mercantile italiana, abbisciata principalmente per la sostituzione del piroscafo alla nave a vela, per la soverchia moltiplicazione del materiale nautico e per la crisi economica che colpisce da vari anni le industrie.

Quando si pensa che oggi le tonnellate di piroscafi delle varie nazioni ascendono quasi a sei milioni, si capisce la concorrenza che esse sono costrette a farsi. L'Inghilterra, che da per se sola possiede quasi i due terzi di queste tonnellate, fa ogni sforzo per impedire la concorrenza delle nazioni marittime alla propria marina mercantile.

« Vi furono anni, dice a questo proposito il prof. Virgilio (nella sua memoria sulle Tasse marittime, ripetutamente citata in questo articolo del Rossi), durante i quali in Inghilterra la costruzione dei piroscafi assunse le proporzioni di una vera manìa, e per ispiegarla si disse da taluno esser ciò in gran parte dovuto all'azione dei grandi proprietari di miniere carbonifere, interessati a promuovere la più estesa costruzione di numerosi *divoratori di carbone*. »

Il senatore Rossi attribuirebbe in un sol anno, e cioè dal 1877 al 1878, un aumento di ben 1140 piroscafi di 1,120,057 tonnellate, e ciò secondo una statistica tolta dagli *Abstracts del Board of trade* (*Antologia*, pag. 341 in nota). Ma qui crediamo si possa incorrere in equivoco, perchè statistiche autorevoli ci danno nel 1878 un aumento in Inghilterra di sole 280,000 circa tonnellate di piroscafi, ed è già molto. Ma la statistica del *Board of trade* forse tien conto dei piroscafi inglesi, i quali anche ripetutamente presero parte durante l'anno al traffico britannico.

Dal soverchio materiale navale ovvia discende la diminuzione dei noli, ed il Rossi riferisce una serie di confronti per dimostrare l'enorme riduzione che in questi ultimi anni essi subirono. Anche questo è un punto dico che non può essere più messo in dubbio e che chiarisce quale sia la causa precipua delle sofferenze della marina mercantile.

Il Rossi si fa quindi ad esaminare la tendenza che si ha in tutti gli Stati marittimi a proteggere la propria marina anche con mezzi poco lodevoli. Parla delle protezioni alla bandiera nazionale, sancite nelle nuove tariffe doganali della Germania; della legge proposta all'Assemblea francese per dare un premio di 20 franchi per ogni tonnellata di nave in legno novellamente costrutta, e di franchi 60 per tonnellata di nave in ferro, oltre ad un premio alla navigazione di franchi 1 sino a 2 50 per tonnellata ed al mese per ogni viaggio di lungo corso o di gran cabotaggio; delle quali proposte naturalmente si lagnano fortemente i costruttori inglesi, e che noi crediamo non saranno adottate in Francia, perchè contrarie ai principii economici.

Confrontando le tasse portuarie della nostra con le estere nazioni, il Rossi trova queste ultime molto superiori. Così che, egli dice, si sono aperti più completamente i nostri porti agli esteri ed ai loro prodotti, mentre gli esteri con queste forti spese quasi ci precludono i loro.

Qui non potremmo — con buona pace dell'egregio scrittore — andare pienamente d'accordo con lui. Ciò che importa nella navigazione non è già un complesso più o meno elevato delle spese di un dato porto, quanto il perfetto *parteggiamento, l'idoneo trattamento del bastimento nazionale in confronto con quello estero*. Quando ciò non fosse, tutti i vantaggi che con questo principio di parità del trattamento si è in 30 anni conseguito andrebbero dispersi.

D'altronde tutte quelle nazioni che hanno voluto stabilire tasse differenziali di bandiera per proteggere le navi nazionali, ne ebbero sempre danno, e non solo ne soffersero il porto che si volle così quasi riservare ai nazionali, ma specialmente gli industriali, i quali videro fortemente accresciuto il prezzo di trasporto dei loro prodotti. Onde i produttori pagavano tutto il beneficio che al era voluto creare per le navi nazionali. Stabilito che il primo e massimo ostacolo al prosperare della marina si è la mancanza di alimento industriale, il Rossi insiste sulla necessità di svilupparo in ogni miglior modo la produzione italiana. Anche qui siamo d'accordo pienamente con lui. Non possiamo però secondarlo quando egli lascia apertamente scorgere come il mezzo mediante cui egli crederebbe utile attivare la produzione nazionale, si è quello d'un protezionismo più o meno larvato.

Il Rossi ha, in questo suo scritto, parole bellissime, quando, eccitando gli Italiani alla espansione, ricorda loro come la grandezza dai nostri padri conseguita, fosse dovuta in gran parte all'energia con cui sapevano fondare all'estero Case commerciali e colonie. Riproduce a questo riguardo assai opportunamente alcuni brani della nota splendida relazione del principe Tommaso, il quale esprime in essa grandi verità. Devesi però riconoscere che gli ostacoli posti dal Governo in modo indiretto all'emigrazione ed il nostro sistema vigente di coscrizione militare, contribuiscono moltissimo a rendere più difficile la creazione di questi stabilimenti commerciali all'estero.

Il senatore Rossi conclude dicendo che è una vana speranza per noi Italiani quella di vederci prosperi in mare, sino a tanto che non saremo prosperi in terra; ma siamo convinti che in terra ed in mare soltanto con la libertà congiunta ad attività potrà averci la prosperità desiderata.

Gli Uffici del Senato.

Ecco come sono risultati gli Uffici del Senato:

I. ufficio: presidente Amari — vice-presidente Cosenz — segretario Normanni — commissario per le petizioni Zini.

II. presidente De Filippo — vice-presidente Errante — segretario Casati — commissario Torrigiani.

III. presidente Cuccia — vice-presidente Finali — segretario Vitelleschi — commissario Cencelli.

IV. presidente Miraglia — vice-presidente Mauri — segretario Chiavarina — commissario Pistrucatella.

V. presidente Borgatti — vice presidente Pantaleoni — segretario Buoncompagni-Ottoboni — commissario Corsi Luigi.

I resoconti della Camera.

Il *Presente* di Parma ha da Roma:

Oggi la segreteria della Camera incomincia a pubblicare un resoconto sommario della seduta ed incomincia pure a spedire all'Agenzia Stefani il telegramma relativo alla seduta medesima.

Fino ad ora questo telegramma non poteva mandarsi in provincia che dopo di avere ottenuto il visto del Ministro dell'interno: d'ora innanzi basterà il visto di uno dei due segretari incaricati specialmente di sorvegliare e dirigere questi due lavori.

Il resoconto sommario viene spedito *gratis* a tutti i giornali quotidiani che si pubblicano nei capiluoghi di provincia purchè ne facciano domanda.

In conseguenza di queste nuove disposizioni, vennero nominati due nuovi revisori straordinari, cioè l'avvocato Ugo Galeotti, di Mantova, ed il signor Trambusti, di Roma.

Riordinamento delle guardie rurali.

Scrivono da Roma alla *Nazione*:

« L'onor. Ministro del commercio aveva, non ha guari, fatto compilare un progetto di riordinamento delle guardie rurali da lui dipendenti, e lo aveva inviato, per le necessarie adesioni, al suo collega dell'interno.

« L'on. Villa ha risposto recentemente che, mentre divideva le opinioni del Ministro del commercio e ne lodava gl'intendimenti, tuttavia lo pregava a sospendere qualunque decisione in proposito. Egli ricordava che pende innanzi alla Camera un disegno di legge per il riordinamento dell'arma dei RR. carabinieri e che egli aveva di recente emanato disposizioni per il servizio cumulativo delle guardie di sicurezza pubblica e municipali. Quindi credeva necessario soprassedere su questo progetto prima che si conoscessero i risultati delle riforme escogitate da lui. In seguito a questo desiderio ogni deliberazione sulla riforma delle guardie rurali fu sospesa. »

Statistica elettorale.

Mentre si attende la relazione dell'onorevole Brin sul nuovo progetto di legge elettorale, non sarà senza interesse dare la seguente statistica che indica la forma elettorale delle elezioni del 1861 alla ultima del 1876.

Nelle elezioni del 1861 l'Italia settentrionale aveva dato il 2,03 per cento; l'Italia centrale l'1,43; le provincie napoletane diedero l'1,90; l'Italia insulare il 2,33 per cento della popolazione.

Nelle elezioni del 1865 l'Italia settentrionale diede il 2,27 per cento; l'Italia centrale il 2,02 per cento; le provincie napolitane diedero l'1,91; l'Italia insulare l'1,96.

Nelle elezioni del 1867 l'Italia settentrionale diede il 2,29 per cento; l'Italia centrale il 2,05; le provincie napolitane diedero l'1,90; l'Italia insulare l'1,92.

Nelle elezioni del 1870 l'Italia settentrionale ha dato il 2,18; l'Italia centrale l'1,91; le provincie napolitane l'1,89; l'Italia insulare l'1,81.

Nelle elezioni del 1874 l'Italia settentrionale ha dato il 2,30; l'Italia centrale il 2,04; le provincie napolitane il 2,07; l'Italia insulare l'1,95.

Nelle elezioni del 1876 l'Italia settentrionale ha dato il 2,47; l'Italia centrale il 2,17; le provincie napolitane il 2,14; l'Italia insulare il 2,03.

Ecco ora in cinquanta dei 16 compartimenti in cui suole dividersi il Regno per gli studi statistici, la proporzione degli elettori nel 1876 per cento abitanti, senza distinzione di sesso nè età, e poi per 100 maschi di ogni età.

Nel 1876 gli elettori iscritti erano in Piemonte 84,125, cioè il 2,90 per cento abitanti di popolazione totale, e il 5,80 per cento abitanti maschi; nella Liguria 31,774, cioè il 3,76 per cento abitanti della popolazione totale, e il 7,56 per cento maschi; nella Lombardia 77,487, cioè 2,24 per cento abitanti della popolazione totale, e il 4,41 per cento maschi; nel Veneto 40,587, cioè l'1,88 per cento abitanti, e il 4,72 per cento abitanti maschi; nell'Emilia 45,102, cioè il 2,13 per cento abitanti, e il 4,18 per cento maschi; nell'Umbria 9755, cioè l'1,77 per cento abitanti, e il 3,45 per cento maschi; nelle Marche 10,096, cioè l'1,76 per cento abitanti, e il 3,58 per cento maschi; in Toscana erano 59,782, cioè il 2,37 per cento abitanti, e il 4,63 per cento maschi; nel compartimento di Roma erano 50,601, cioè l'8,40 per cento abitanti, e il 4,83 per cento maschi; negli Abruzzi e Molise erano 22,603, cioè l'1,80 per cento abitanti, e 3,64 per cento maschi; nella Campania erano 66,936, cioè 2,88 per cento abitanti, e il 4,91 per cento maschi; nella Puglia erano 24,774, cioè il 2,38 per cento abitanti, e il 4,90 per cento maschi; nella Basilicata erano 9919, cioè l'1,80 per cento abitanti e il 3,70 per cento maschi; nelle Calabrie 2023, cioè l'1,83 per cento abitanti, e 3,71 per cento maschi; in Sicilia 49,188, cioè l'1,90 per cento abitanti, e il 3,88 per cento maschi; nella Sardegna 16,255, cioè il 2,88 per cento abitanti, e il 4,97 per cento maschi.

Moralità della Repubblica di San Marino.

Si era divulgata la voce che alcuni speculatori volevano aprire a San Marino una casa di giuoco del genere di quella che esiste a Montecarlo.

Quando ebbero di ciò sentore i capitani reggenti della Repubblica, gelosi custodi dell'antica fama di moralità ch'essa gode, si affrettarono a smentire quella voce con un proclama che conclude:

« *Cittadini!*

« Non è la prosperità materiale che mantiene inconcussi i liberi Stati; vi vogliono le grandi virtù di puri e fieri repubblicani; quella abnegazione che nella povertà sa rifiutare la ricchezza, quella fortezza che sa farsi incontro ai pericoli, e quella magnanimità che sa respingere con disprezzo chiunque si faccia ardito di corrompere il popolo, o di attentare alla pubblica salute.

« Guardatevi adunque da quelli che non condividono queste nostre opinioni.

« Il Governo è con voi, e per voi, come voi dovete essere coi Governo e pel Governo se vogliamo vivere concordi, e trasmettere ai nostri figli sacro ed intemerato questo sacro retaggio di libertà. »

La corazzata *Varese*.

Il 17 corrente è approdata a Messina la regia corazzata *Varese*, al comando del capitano di fregata comm. De Amezaga. Il suo equipaggio è di 236 individui, è armata di 5 cannoni, ha nel suo bordo il passeggieri. Compiuta la provvista di carbone, muoverà pel Mar Rosso.

DA PALERMO.

Processo Capitelli e complici.

(Sera...no) — 13 novembre. — La folla questa mattina era accalcata nella sala delle Assise; si presumeva che, finita l'audizione dei testimoni, il Pubblico Ministero avrebbe fatta la sua requisitoria.

***

Dai testimoni oggi uditi c'è stato poco di notevole, all'infuori la deposizione del sacerdote Vincenzo Zitone, dalla quale si venne a sapere che nel carcere giudiziario di Trapani erano sorte intelligenze fra gl'imputati sul loro contegno davanti la Corte, ma queste intelligenze andarono poi a monte in seguito, come si vede dal loro contegno attuale.

Una giovinetta a 12 anni in deposto che un giorno incontratasi col figlio dell'Antonietta Di Maria, le disse d'essere stato scacciato di casa perchè la mamma voleva star libera col Capitelli che era andato a trovarla, soggiungendo che facevano delle brutte cose.

***

Sono poi stati intesi due o tre testimoni a discarico, i quali soltanto hanno potuto dire che sentivano tanto sull'onestà della Di Maria, che mandavano le loro figlie a scuola da lei.

Indi è stata data lettura dei certificati del sindaco di Marsala, i quali dicono chiaro e netto che la Di Maria meneva una vita scandalosa, e che dall'Abrignani non poteva dire molto male.

Una lettera di pugno della sessantenne, indirizzata alla Di Maria, esprime le stesse della infelice sposa di Capitelli, e finisce con tre nervosi: « vituperio, vituperio, vituperio. »

Dopo di che il presidente, sig. Di Marco, ha data la parola al Pubblico Ministero.

***

All'alzarsi dell'oratore la folla si pigia là già che può per mettersi in grado di udire bene.

Io non aveva mai udito il cav. Di Marco, sostituto procuratore generale, e n'ero desideroso.

Figuratevi un uomo alto, pingue grasso, gran barba nera; voi già penserete di udire un vocione potente. Ma niente affatto: possiede una voce quasi fessa ed in certi toni disaggradevole. Quando credeva di pronunciare una frase robusta, alzava la voce fino al grido, smorzando l'ultima parola in gola, poi saltava di punto in bianco in un tono così basso che vi vedeva che parlava, ma non se ne udiva una sillaba. E i gesti? Le maniche della toga svolazzavano convulsamente in tutte le direzioni; le mani fendevano l'aria, non ad ogni parola, ma ad ogni sillaba; si curvava, si piegava, si contorceva col corpo in un modo tale da far girare il capo.

È stato lungo lungo, soverchiamente impacciato, d'onde la necessità di alzare il ragionamento colla mimica.

Ha incominciato col dire che i romanzi di Zola gli sembravano favole prima del processo Fadda e di questo, ma che ora invece crede che Zola sia al disotto della realtà.

Ad onor del vero, bisogna dire che il cavaliere Di Marco ha avvertito i signori giurati che egli non avrebbe fatto un saggio di quell'arte oratoria di che si fece tanto sfoggio nel processo Fadda, ma che però non avrebbe nemmeno ingiuriati i giustificati che egli considera degli infelici. « Più che ai vostri onori, ha detto, io mi rivolgo alla vostra intelligenza senza uscire dai limiti del processo. »

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.
3ª Appendice: *Rivista Drammatica*.
Num. 16.

ENTUSIASMI

ROMANZO
DI
ROBERTO SACCHETTI

PARTE PRIMA.

Andò dritto allo studio a cercare di Balestra, il quale gli annunziò che la sera stessa sarebbe ricevuto dalla Società. Stava per uscire.

— Vengo anch'io, — disse Guido.

Rispose che aveva una gran fretta.

— Ci rivedremo stasera; dove ci troviamo?

— Al caffè della *Cecchina*? — propose Guido; questo nome gli era venuto spontaneamente sulle labbra.

— Va bene; alle undici. Ed ora scappo, perchè mi aspettano e sono già in ritardo.

Era già fuori, si rinfacciò nell'abbocatura dell'uscio e con un sorriso malizioso soggiunse:

— Ti lascio ai tuoi... amori.

Guido venne fuori subito anche lui; nello studio non ci si trovava più. Intrattenendosi nella città, in una delle strade dietro al Palazzo Reale, rivide il Balestra che aveva rallentato il passo e pareva andasse passeggiando a caso. Svoltò in un vicoletto a destra, Guido tirò innanzi per la sua strada, ma alla cantonata del vicoletto si trovò faccia a faccia con lui che va lo aspettava e gli disse scherzando:

— Tu mi hai seguito. Bada che prima condizione per meritare la nostra confidenza è la discrezione.

Poi, senza aspettare la risposta, lo pigliò lì.

La sera, un bel po' prima delle undici, Guido era al caffè. La prima persona che vide entrando, fu la bella della sera innanzi, la quale anche stavolta lo osservò con quella sua curiosità contegnosa.

Si guardò attorno cercando da sedere: tutti i tavolini erano presi; rimaneva impacciato e fu ben lieto che il maestro Favaro lo invitasse al suo tavolino. Non l'aveva ancora veduto: accettò con una premura che fe' sorridere lo scaltro omettino.

— Lei qui, maestro?

— Io ci vengo tutte le sere dopo la prova; sa che sono dell'orchestra; ma lei?...

Gli disse che aspettava un amico.

— Un artista da teatro?

Non ci venivano abitualmente che di quelli. Dalle facole scialbole di pinto, dal fare dinoccolato e cascante di tutta quella gente, dalle ciarpette pretensiose, ai falsi gioielli, e ai menoi sopprabitini che avevano la più parte, si riconoscevano i ballerini e i mimi di terza fortuna, — ma v'era anche qualche notabilità. Tra i crocchi correva uno scambio di conversazioni animate, e il solenne personaggio dalla pelliccia, addossato al banco, le dominava.

Si discorreva di un giovane artista francese scritturato per quell'anno alla Scala e uno ne faceva un entusiastico elogio.

— Vi dico, — ripeteva, — che è una vera rivelazione dell'arte.

Il grave personaggio si scrollava nelle spalle dicendo:

— Potete dire rivoluzione...

— Ebbene sì, — aggiungeva l'altro abbassando la voce, e guardandosi attorno, — anche rivoluzione.

— Benissimo, cioè uno scompiglio in cui tutto va colle gambe per aria, il buon gusto, il buon senso...

Si staccava dal banco e si portava in mezzo con passo maestoso, le mani nelle tasche della pelliccia; in una la manzetta d'avorio col puntale volto in su contro la spalla.

— Caro mio, tu sei giovine, — proseguiva: — se prevalgono sulla scena queste novità, vedrai fra vent'anni che sarà l'arte.

— L'arte mentale, — sentenziava poi più alto, — l'arte mentale ha delle regole fisse, perchè è una lingua prima di tutto: di' un po', perdiana, se tu cambi i nomi alle cose, chi ti capisce più?

— L'*arte mentale*, sapete voi che sia? — domandava sottovoce il maestro Favaro a Guido, tutto intento a sbirciare la bella che sedeva colla solita vecchia al tavolo dirimpetto.

— No, — rispose.

— La mimica!

Guido era tornato alla sua contemplazione.

La giovane aveva finito: respinse il piatto lentamente e cominciò a sorbire il caffè. Con una mano bianca e delicata si teneva il tovagliolo sul seno, e un po' ricurva, gettava innanzi verso di lui, ma senza aver l'aria di guardarlo, delle occhiate profonde e penetranti. La vecchia, sdentata, tuffava ancora nel piatto la sua cera disfatta, agonizzante, e con tremollo penoso si accostava intorno agli avanzi di un cibreo di pollo.

Il personaggio, finita la dissertazione sull'arte mentale, s'appressò a Guido:

— Lei aspetta il caro Firlo? Verrà stassera?

Guido dovette rispondere di sì.

— Chi è quello lì? — domandò poi al maestro.

— È il grande Rovetta; è stato mimo anche lui, e ora ha messo insieme qualche soldo e fa un'arte mezza mentale, ma più positiva: presta a pegno e spreme poi colle i suoi compagni meno fortunati di lui.

— E quella... è sua figlia?

— Quasi. Sua figlia adottiva. L'ha raccolta nei cenci dove la madre, quella vecchia lì dappresso, era ballerina famosa ai suoi tempi, era cascata discendendo la parabola dell'artista. Il Rovetta voleva farne una ballerina; da piccola era minuta, graziosina, ma lì di lei fisico si è poi troppo sviluppato. Ma non conoscete la Desolina, la famosa Desolina? Diamine, non si parla d'altro! A Verona le hanno fabbricato un po' di successo; adesso, se riesce la cabala che stanno organizzando, il Rovetta e i suoi parenti di berta, non la vedrete più cenare qui dalla Cecchina avrà quartiere, servitori, carrozza, insomma tutto l'accessorio..... e il principale.

Entrò poco dopo il Balestra, vestito con insolito sfarzo, mantellina e cappello nuovo. Fe' dalla soglia cenno a Guido d'uscire.

Ma il Rovetta, che aveva ripreso con un altro interlocutore il suo discorso, gli si accostò e gli mise, con fare protettore, la mano sulla spalla:

— Questo — disse — era un artista che promettova, l'unico mio vero allievo. Chi l'ha visto nel *Sardanapalo* e nell'*Abdel Kader*, ha visto quel che può fare un buon metodo, ma adesso lui ha ben altro per il capo.

Guido si era alzato e i due giovani uscirono subito dal caffeino. Il Rovetta volle stringer la mano a Balestra e salutò graziosamente Guido.

— Hai inteso? — disse il Balestra strada facendo; — ho fatto persino il mimo. Noi si è tutto e nulla, quel che si vuole, quel che si deve parere. La secreta missione è l'unica vera nostra personalità; il resto, le condizioni paiesi, le professioni sono abiti che noi indossiamo o smettiamo, come porta la convenienza; quelle del teatro sono le preferibili perchè ci forniscono dei pretesti alla vita vagabonda che dobbiamo fare, dissimulandone il vero motivo.

Poco dopo disse improvvisamente:

— Ta conosci il maestro Favaro?

— Sì, abita nella casa di mio padre.

— Bada che è una spia.

Guido, meravigliato, voleva dalle spiegazioni; ma il compagno si limitò a ripetere:

— Ti so dire che è una spia.

Guido non ne dubitava più.

— Pareva lo sapessi; quel figuro mi è sempre stato antipatico.

Il Balestra cambiò discorso. Gli domandò se aveva parlato col Rovetta.

— Lui mi chiese di te.

— E tu gli hai detto che mi aspettavi. Non gli dir mai nulla delle nostre relazioni: quell'uomo ci appartiene, ma è uno dei nostri agenti inferiori; nella nostra Società non si conoscono che le persone indispensabili; nessuno dei capi conosce tutti gli inferiori, nessuno degli inferiori conosce dei capi altro che uno, quello cui son messi direttamente in rapporto. Anche tu dipenderai probabilmente per i primi giorni da me, e avrai i tuoi subalterni di cui risponderei nella mia determinata sfera d'azione. Se ti confidassi col Rovetta, non ti capirebbe, ma insospettirebbe di te: gli è alla vaga e insidiosa ostentazione di conoscere tutti che noi conosciamo i delatori.

Seguitò così ad addottrinarlo nelle regole e negli usi della Società in cui stava per farlo inscrivere.

Avevano, discorrendo, percorsa la via Tre Alberghi, svoltando a sinistra in via del Pesce.

La via non era che debolmente rischiarata da un piccolo fanale infisso in fondo nel muro del palazzo Reale.

Balestra aveva rallentato il passo e taceva; si fermò a una parlina a sinistra, quella stessa della sera innanzi. Subito lo sportello si aperse e comparve nel vano una figura femminile che si ritrasse per lasciarli passare. Balestra condusse il compagno, per un corridoio stretto e buio, in una specie di bettolaccia dove alcuni operai stavano ginocando.

— Se non lo sapessi, — gli disse, — non supporresti mai che qui si cospira; o il buono si è che non lo sospetterebbe neppure la Polizia. La quale, diffidente di tutto le riunioni serie, è credenzona e indulgente con le conventicole viziose e le case di giuoco; perciò noi ci raccogliamo in esse e sfruttiamo l'immenso privilegio a profitto della nostra santa causa. Capisci?

— Ho capito: voi vi fate bruchi per diventare farfalle. (*Continua*).

Indi ha fatto una descrizione della tragedia del 28 gennaio 1879, accentuandone tutti i particolari, li ha esaminati minutamente e ne ha tirate le induzioni.

Il Pubblico Ministero ha chiuso la sua concione col dire che dal 1860 a questa parte noi abbiamo acquistata la libertà civile e politica; però siamo caduti in un baratro di corruzione. « La sola famiglia era rimasta inviolata; ma però, come i fatti terribili che si sono svolti ci mostrano, anche la famiglia è stata violata. Signori giurati, col vostro verdetto pensate alla famiglia. »

Ma, dico io, e dicono i più, forse che prima della libertà civile e politica, acquistata col 1860, non succedevano delitti simili a questo?

Gli assassini ci sono sempre stati... e forse meno più anche prima del 1860.

***

Il presidente annunzia che domani, ricorrendo il giorno natalizio della nostra graziosa Regina, la Corte non terrà seduta. A posdomani dunque la difesa, che non mancherà di interesse, perchè sostenuta dai due più celebri avvocati del nostro foro, i signori Paglia e Cuneio.

DA PINEROLO.

Ancora sul trasloco del sotto-prefetto.

Un foglio, vostro concittadino, pubblicava una corrispondenza da Roma su quello che esso chiama incidente di Pinerolo. Questa corrispondenza narra le cose pel modo più inesatto, e ciò non deve far meraviglia, quando si consideri la distanza che separa il corrispondente di Roma da Pinerolo, ove avvennero i fatti di cui discorre; ma il peggio si è che, in base alle inesattezze di fatto, emette giudizi quanto rechi altrettanto ingiusti.

È inesatto asserire che il Ministero abbia ignorato i fatti per quindici giorni, mentre è notorio che un capitano dei carabinieri, partitosi espressamente da Torino a Pinerolo tre giorni dopo il fatto, riferì una specie d'inchiesta, interrogando vari cittadini in proposito, come è notorio che appena avuute le speranze di uno scioglimento (già inteso col colonnello comandante della Scuola) che senza lo scandalo di un processo giudiziale mantenesse rispettata la legge, il sotto-prefetto fece rapporto al prefetto.

Onde è manifesto che il sotto-prefetto non può essere accusato nè di tardanza negligente nel far rapporto, nè di poco zelo al suo dovere, chè anzi il breve ritardo a riferire al prefetto fu una necessaria conseguenza dello zelo realmente adoperato per impedire che una deplorevole ragazzata avesse a pigliare le proporzioni di un reato comune.

Se il sotto-prefetto abbia fatto bene o male ad adoperarsi perchè l'inconveniente trovasse scioglimento in via disciplinare, questa è un'altra questione, che esamineremo in seguito; ma intanto è un fatto che egli fu zelante ed attivo quanto il permisero le circostanze, e conseguentemente se fu traslocato, come dice il corrispondente, per sardività nel riferire, per poco zelo nel suo dovere, la traslocazione è ad evidenza ingiusta.

Che poi abbia fatto bene il sotto-prefetto ed abbia saviamente interpretato il suo dovere di funzionario politico nello impedire una subita denuncia giudiziaria, è cosa incontestabile: quando si abbia riguardo alla giovanile inesperienza di coloro che occasionarono il disordine; quando si consideri che il conflitto era seguito fra ufficiali e carabinieri, rimanendovi estranea la popolazione; quando infine si vogliano ricordare i precedenti casi occorsi, ai quali sempre con piena soddisfazione pubblica e mercè il prudente ed attivo intervento del sotto-prefetto si pose rimedio.

Certissimo si è poi che sulla sua condotta interpretò fedelmente in questa come nelle precedenti circostanze il sentimento unanime della popolazione, la quale, non che essere soddisfatta, è spiacentissima della misura al sotto-prefetto inflitta.

A questo punto conviene notare che l'ordine dato dal sotto-prefetto ai carabinieri di far rispettare il regolamento non solo non fu prematuro e precipitato, ma fu dato all'ultimo momento, quando cominciavano ad apparire sintomi di malumore nel pubblico per la violazione del regolamento nel modo più irritante, quando seguivano giusta lagnanze di privato cittadino alla presenza del R. di sanità locale.

Coll'ordine dato in tale momento ai carabinieri, il sotto-prefetto preveniva una probabile collisione fra militari e borghesi.

Questa era la cosa principale da consigliarsi e la consigliò.

È vero che la osservanza del regolamento non potè ottenersi senza l'urto disgustoso avvenuto, ma questo essendo seguito fra ufficiali e carabinieri, ogni attrito fra militari e borghesi era escluso; e sarebbe stato un funesto errore il somministrarvi nuova occasione colla denunzia giudiziaria, che rendeva necessario un pubblico dibattimento, il quale necessariamente, a sua volta, avrebbe dovuto raggirarsi sulle testimonianze di ufficiali e borghesi, in senso diametralmente opposto a quanto poteva rilevarsi dai commenti che correvano, a quanto poscia si riscontrò dalla inchiesta dei carabinieri.

Nel dubbio, nella difficoltà di avere la buona ragione, trovano facile strada le dicerie, anche le più ripugnanti, e fra le altre sentiamo questa: si dice che il sotto-prefetto si faccia pure grave appunto per aver ordinato ai carabinieri di far eseguire il regolamento agli ufficiali; si dice che gli stessi superiori dei carabinieri abbiano elevato l'appunto.

Noi non vi crediamo, perchè sappiamo che nessuno è superiore alla legge, perchè sappiamo che il carabiniere nell'esercizio delle sue funzioni deve badare esclusivamente alla sua consegna, non alla condizione, non alla persona e non al grado di chi vi contravvenga; chè se altrimenti fosse, è troppo evidente il pericolo: e guai se coloro che hanno per mandato di far che la legge sia uguale per tutti, siano vincolati da riguardi di persona, e, qual che è peggio, da distinzioni di grado!

Il sotto-prefetto Conta, recentemente trasferito ad Imola, ha diretto ai signori sindaci, presidenti delle Opere pie, presidenti e direttori di Istituti e scuole, delegati mandamentali, membri del Consiglio sanitario, del Consiglio di leva e quanti esercitano pubblici uffici nel circondario, la seguente circolare:

« Dalla residenza d'Imola, alla quale per disposizione del Governo devo trasferirmi, volgerò sovente il pensiero a queste ridenti vallate, ricorrendo con gradita commozione d'animo il triennale periodo di amministrazione da me qui trascorso.

« Emi lasciare con sentito rammarico questa patriottiche e liberali popolazioni, modello di amore e devozione al Re ed al Paese, augure ad esse di gran cuore il più largo e salutare sviluppo dei loro interessi materiali e morali, partendomi colla coscienza di esservivi per quanto stava in me di buon volere adoperato.

« Ringrazio le SS. LL. della costante di loro di mi vollero onorarmi, e della efficace cooperazione prestatami nella direzione della cosa pubblica resa facile per cortesia e cordialità di rapporti, e mi è caro riconfermare loro i sensi della maggiore mia stima e considerazione.

« *Il sotto-prefetto:* Conta. »

DAL PIEMONTE.

Troffarello, 22 novembre. — Ci scrivono ancora:

La risposta del cav. Pistone al nostro articolo inserito nel n. 316, non ci muove affatto dalla nostre opinioni, chè anzi pienamente le confermo.

Alle parole punto cortesi a nostro riguardo, non risponderemo con inutili ripicchi, che ci costringerebbero ad uscir di carreggiata; soltanto ci facciamo lecito affermare che una disposizione in tanto può dirsi equa ed opportuna, in quanto ottiene l'approvazione di tutti gli onesti, trattandosi specialmente di un medico condotto di cui ogni abitante del paese può sperimentare l'onestà, lo zelo e la dottrina; or come quest'atto un stato *approvato*, lo appalesa il fatto che parecchi consiglieri comunali dimostrarono ammirata la decisione presa dalla Congregazione di carità e che moltissime persone benemerite del paese lavorano concordi una voce di biasimo contro gli autori della decisione stessa.

Il sig. B..., in seguito all'articolo del cavaliere Pistone, rassegnò immediatamente le sue dimissioni; questo solo fatto prova a sufficienza l'integrità, la dignità e l'indipendenza del suo carattere, più che tutte le nostre parole.

La vista formola del Talleyrand ci pare poco a proposito, giacchè celanti debbono essere gli amici nel riconoscere e proclamare i meriti di una persona, quando questi con *troop de zèle* sono ingiustamente disconosciuti; tanto più che la questione del medico condotto non riguarda soltanto un dignitario o un presidente di Congregazione qualsiasi, ma *tutti* indistintamente gli abitanti del paese, dunque quelli che per avventura ebbero a stabilirvi breve e provvisoria dimora.

Del resto, lo ripetiamo, noi non intendemmo che di offrire un tributo di stima all'egregio dottore, senza alcuna protesa di suscitar questioni comunali; e, a giustificazione del nostro operato, ci basta il fatto che va coprendosi di firme una protesta iniziata da cospicui ed agiati possidenti del paese contro la determinazione presa — cosa questa che torna a sommo onore degli iniziatori ed è più eloquente d'ogni altra dimostrazione in favore del dottore B...

T. e N.

ESTERO

DALL'AUSTRIA.

Il barone Lasser de Zollheim.

(R.) — Vienna, 20 novembre 1879. — Il partito centralista ha perduto un uomo che, quando la malattia non l'avevano ancora ridotto agli estremi, era uno dei capisaldi della Costituzione e di tutta la serie di istituzioni le quali contribuirono a rimodernare la cadente Amministrazione austriaca, infondendole nuove forze ed uno spirito moderatamente liberale.

Il barone *Lasser de Zollheim*, uno dei più ardenti centralisti austriaci, non è più! Già l'anno scorso era stato colpito da apoplessia; ma l'arte medica riuscì a strapparlo alla morte, che l'aveva quasi serrato nelle sue gelide braccia. Quest'anno, di ritorno da Salisburgo, voleva stabilirsi a Vienna per passarvi l'inverno. Venne e morì!

Il suo corpo riposa ancora per poche ore in fiori e palme. L'ho visto, e non mi parve vano che un uomo, il quale affrontò durante la sua vita tante burrasche, disputando gli onori e gli alti uffici che gli venivano conferiti, alle invidiose bassezze partigiane, alle passioni politiche, potesse avere la faccia composta e il sereno tranquillità. Questa sera lo trasporteranno alla ferrovia dell'Ovest, da dove verrà condotto a Salisburgo nella tomba dai suoi antenati.

***

Nacque il 30 settembre a Warien nel ducato di Salisburgo. Studiò giurisprudenza; laureato, entrò al servizio dello Stato e non l'abbandonò che l'anno scorso.

Eletto deputato dalla sua patria nella primavera del 1848, prese parte ai lavori del Parlamento di Francoforte e da quel giorno appartenne costantemente al Corpo legislativo austriaco.

Sbolliti gl'impeti giovanili del 1848, violentati i popoli dalla prepotenza militare, il Lasser ritornò ai lavori amministrativi e il vasto campo che gli si apriva nel Ministero per gli affari esteri, gli diede agio di raccogliere vasta messe d'esperienze.

Nel 1859 fu nominato capo-sezione e nel 1860, conferitogli la dignità di consigliere intimo, fu chiamato al Governo quale ministro senza portafoglio *ad interim* della giustizia.

Lo Schmerling trovò in lui il suo braccio destro. Ma il loro sistema suscitò non di quelle furibonde reazioni che nella vita degli Stati, come in quella dell'uomo, succedono sempre ad un regime troppo energico. Caddero, e il Lasser si ritirò nelle montagne del suo paese natale, aspettando che tornasse a spirare un'aura propizia.

La recente guerra del 1866 scosse l'edifizio dello Stato nelle fondamenta. La terribile catastrofe aveva portato un disastro tale nelle finanze, che un ulteriore compromesso il pubblico credito; la discordia interna, gli odii nazionali segnavano una nuova recrudescenza, gli Ungheresi domandavano un Parlamento, gli Slavi il federalismo, il malcontento era generale, la sfiducia grande, e pochi solamente speravano in una soddisfacente soluzione di tante difficoltà.

L'imperatore si rivolse al partito liberale, e per l'Austria, è mestieri dirlo, fu questa una vera fortuna. Costituitosi il Ministero cittadino, esso diede tosto mano agli urgenti lavori di ricostituzione dello Stato. Furono create leggi sagge e liberali, decretata l'inviolabilità della persona, la responsabilità dei ministri, abrogata la patente che ritornava in vigore i tribunali ecclesiastici in affari matrimoniali, istituita una suprema Corte di giustizia, studiata la riforma giudiziale, decretata l'indipendenza dei giudici, si che il paese rinvigoriva e la vita pubblica riprendeva una insperata lena.

***

Il Giskra nominò il Lasser a governatore del Tirolo — ed ivi l'egregio uomo difese strenuamente la legge, e lo spirito liberale dell'amministrazione contro i velenosi insulti ed attentati del partito clericale, la mala erba che finora non fu mezzo possibile di svellere.

L'odio dei preti si converti in giubilo quando, immolato il Ministero cittadino alle cabale di Corte, venne a galla il Ministro Potocki.

Il Lasser, quantunque impiegato, ebbe il coraggio civile di difendere la propria opinione votò contro il Ministero, e fu immediatamente destituito.

Passarono due anni; passò il Potocki, venne il Hohenwart, e con esso la nera brigata dei preti e poi venne l'Auersperg (1871).

Da quell'epoca fu otto anni al Governo. All'apice della potenza lo colse un attacco apoplettico, e dopo un anno morì.

***

Ebbe tutte le virtù e tutti i falli di quel gran partito che fu balzato dal potere dal conte Taaffe.

Pensatore sobrio, persuaso della necessità del centralismo, tendeva con tutta l'anima a rafforzare i legami che uniscono le provincie al cuore della monarchia; credè all'uopo un nuovo ordine elettorale, contro il quale sono diretti tutti gli attacchi dei federalisti; l'amministrazione da germanizzata, la scuole dei preti; e questi due ultimi furono falli che condussero il suo partito alla rovina.

Ad ambidue sia lieve la terra!

Ferrovia del Gottardo.

Secondo il rapporto presentato dal Dipartimento federale delle ferrovie, lo stato dei lavori al *tunnel* del Gottardo alla fine di ottobre era il seguente:

	PROGRESSO al 2 novembre in		STATO alla fine di	
	sett.	ott.	sett.	ott.
	metri	metri	metri	metri
Galleria di direzione	176.3	226.4	14015.8	14241.0
Allarg. della stessa	254.0	253.1	12286.5	12541.0
Cunetta dello stesso	273.8	431.6	10242.5	10677.1
Sfondo	138.6	178.6	8674.8	8853.4
Volta	133.8	198.5	10193.6	10392.1
Piedritti	140.8	158.1	8760.2	8738.1
Tunnel completo con canale e vicchie . .	31.7	314	7629	7943

Secondo il programma di settembre 1875, restano eseguiti:

	in più metri	in meno metri
Galleria di direzione . . .	—	202.4
Allargamento della stessa . .	—	858.1
Cunetta dello sfondo . . .	—	2768.9
Sfondo	—	3017.5
Volta	—	2971.6
Piedritti	—	2909.9
Tunnel completo con canale e vicchie	—	3961

CORRIERE DELLA SERA
23 novembre.

CORRIERE DI NAPOLI

Gli elementi — La festa della Regina — Pareri sulla crisi ministeriale — Il Vesuvio spento — I bambini e gl'impiegati — Carnovale e Municipio — Speranze e realtà — Schiaggismo — Una corsa al Bellini.

(Nicola Lazzaro) — 21 novembre 1879. — Si diceva che gli elementi avessero voluto festeggiare, al pari degli Italiani, il compleanno della graziosa Regina. Da ieri il freddo eccessivo degli scorsi giorni fece posto ad una temperatura mite, tiepida, che sembra calda a paragone del rigido a cui è succeduta. Il sole splende in cielo chiarissimo, del più bel cilestre che si possa immaginare. Non una nube all'orizzonte, non un vapore.

Il gentiluomo di Sua Maestà venne festeggiato in tutti i modi. La via Roma era imbandierata nel mattino ed illuminata la sera al pari degli edifizi pubblici governativi e municipali. Le musiche militari percorsero lieti concenti nelle piazze principali fino a tarda ora e le istituzioni di beneficenza fecero differenti opere di carità a pro' dei poveri.

Più di tutto era bello veder l'animazione, la vita della cittadinanza che, rinfrancatisi dal bel tempo, empiva le vie e le piazze. Nella prima ora di sera chi camminare in fretta faceva bene ad allontanarsi da via Roma. I pedoni, le vetture erano così numerose e continue che bisognava andare di lento passo. Impossibile rompere la folla.

Come è a credersi, allorchè dall'alto della via discendevano gli strilloni venditori di giornali, gridando o questa o quella baggianata, era un parlar generale della crisi ministeriale.

***

Questa, sia perchè preveduta, sia perchè riconosciuta inevitabile, non ha prodotto seria impressione.

Tradirei il mio mandato se non vi dicessi che qui da noi è generale il desiderio che la Camera sia sciolta, e se un tal fatto avvenga, quanti e quanti deputati non resteranno in fondo all'urna? Per molti l'urna elettorale si cangia in fucina; parlo politicamente, e francamente ciò non sarà un male.

***

Anche il Vesuvio ha voluto festeggiar l'anniversario della nascita della Regina. Visto che per abitudine mostra il fuoco dal suo cratere, ieri sera lasciò tutti nell'oscurità. Fu la prima volta, dopo varii mesi, che il Vulcano non diede segni di vita. Lasciò che illuminassero i cittadini: quasi che la Sovrana d'Italia gli facesse paura, esso non ardì mostrare i suoi incendiarii divisamenti. Vedremo se questa sera riapparirà il fuoco sulla vetta dell'ignivomo monte.

I bimbi ed i grandi occupati nelle scuole, negli uffici pubblici, furono esonerati. Financo i signori magistrati si permisero scioperare, come se fosse bello tener qualcuno carcerato un giorno di più o far aspettare la decisione di un processo civile perchè ricorreva la festa. Quando finiranno in Italia questi scherzi di cattivo genere e che puzzano di corteggiamento? Il massimo rispetto, il più forte amore, anche devozione, per i Sovrani, ma non atti degni d'altri tempi.

Sono certo che il Re e la Regina sono i primi a biasimare il ristagno d'ogni affare per la loro festa.

***

Ma parliamo d'altro, sebbene vi sia poco o niente. Noi ci è caduti in un periodo di atonia. Anche i signori ladri hanno perduto energia e non hanno più ideare quei tanti colossali di cui tanto si è parlato nei mesi scorsi. Le attuali sono ruberie di poco o nessun conto, al pari dei furimenti. Non hanno l'onore di interessare il rispettabile e l'incivilita. Ed è per rompere la monotonia che l'on. duca di San Donato, nella speranza che alla fine gli si dia l'ambito posto di direttore generale del Banco, si agita in Roma durante la crisi. I suoi adepti si agitano in Napoli e preparano il carnovale. Come la prima volta, speriamo che l'onorevole gran duca possa per le maschere giungere alla nobile sindacale.

Credo che s'ingannino, perchè l'attuale Amministrazione municipale se non fa assolutamente il meglio che si possa, non fa neppure il peggio. Lo sbilancio non diminuisce, ma non lo si accresce e si vive di vita tranquilla, nella speranza che un giorno o l'altro il Governo possa venire in quelle determinazioni che dovranno richiamare a nuova vita tutti i grandi Municipii.

***

Nel mentre questi aspettano, gli altri lavorano e come vi ho detto si agitano per il carnovale. Già circa ottomila lire sono raccolte, altre se ne avranno e così la baldoria si potrà organizzare. Però, a mio credere, non riuscirà tanto splendida come per il passato. Spero ingannarmi.

***

Intanto ieri sera al *Politeama* avvenne una scena sopra ogni altra disgustosa.

Si mostrava al pubblico una carovana di Nubiani; 19 uomini e due donne coi relativi elefanti ed ippopotami. Il pubblico ammodo, punto amante di simili esposizioni, era scarso; invece molto il popolino. Questi al mostrarsi balli ed esercitazioni dei figli dell'Africa, cominciò ad impazientarsi; fischi, schiamazzi, e poi già nel circo cuscini e sedie. Allo esse seguirono gli uomini stessi. Il recinto riservato ai Nubiani ed ai loro animali fu invaso, la gabbia dell'ippopotamo rotta, gli africani ed in particolare le africane spinte, urtate, pigiate. Infine un baccano di nuovo genere, un diavolio d'inferno, al quale gli agenti di pubblica sicurezza ebbero il gran torto di non aver capito subito porre riparo. È vero che si trattava di selvaggi, ma si passarono i limiti della più nera *selvaggina*. Egli è da sperare che questa sera non si abbiano a ripetere le tristi scene di ieri sera.

E mentre ciò avveniva al *Politeama*, al *Bellini* si rideva la *Carmen*. Era la terza rappresentazione ed essa riconfermò il successo della seconda; molto differente dall'insuccesso della prima.

Io che ho assistito a tutte e tre le rappresentazioni, nulla trovo a cangiare alle prime impressioni scrittevi lì per là appena uscito dal teatro. La musica ha del bello molto, ma anche del cattivo. L'esecuzione, che la prima sera lasciò molto a desiderare, n'è di molto migliorata. Gli artisti cominciano ad affiatarsi con il pubblico, l'insieme nel palcoscenico è maggiore. Il giudizio dato sulla signora Galli-Marié non varia, invece cangia quello sul tenore Giove, che acquista ogni sera più le simpatie generali. È un ottimo artista e se verso la fine arriva stanco, non è sua la colpa, ma della musica. Ritengo che nessun tenore possa giungere la pienezza dei suoi mezzi al quarto atto. I primi tre sono talmente faticosi che stancherebbero chiunque.

Alla *Carmen* succedè, domenica scorsa, una nuova musica di maestro napolitano, il D'Arienzo: *La figlia del diavolo*. La prima rappresentazione fu uno straordinario successo di amicizia, in seguito il fiasco fu solenne a..., duolmi scrivarlo, ma la verità lo esige, meritato. Meglio non parlarne.

Ma lo spazio accordatomi è finito, rimando il resto ad altra lettera.

Il Collegio di Padova.

L'on. Breda, deputato al Parlamento per il secondo Collegio di Padova, radunò mercoledì scorso i suoi elettori per rassegnare loro il mandato; motivo principale delle dimissioni sarebbe il trovarsi la Società Veneta di costruzioni impegnata in quei considerevoli lavori che richiedono tutto il tempo dell'onorevole Breda che ne è il presidente. Nonostante tutte le sollecitazioni l'oner. Breda si mantenne fermo nel suo proposito, cosicchè fra breve quel Collegio rimarrà vacante. L'onorevole Breda sedeva ordinariamente a Destra.

CORRIERE DEL MATTINO
24 novembre.

NOTIZIE DA ROMA.

23 novembre.

Sussidi per la pubblica istruzione. — Il fondo dei sussidi per l'istruzione elementare essendo esaurito, il Ministero ha fatto domanda per ottenere dal capitolo della spesa imprevista un assegno sufficiente a dar corso alle domande avute e soddisfare a un tempo le promesse fatte ai maestri di ginnastico per la conferenza d'ottobre.

— *Cattedre vacanti.* — Alle cattedre vacanti nelle scuole di farmacia delle Università di Torino e di Padova sono stati nominati il prof. Guareschi e il dottore Spica-Ogliviero.

Nomine e promozioni nell'esercito.

Il *Bollettino Militare* registra i decreti di promozione dei colonnelli Cugia e Martin a maggiori generali, quello della nomina del colonnello Giuliano a colonnello brigadiere e quello della nomina del colonnello Corvetto a comandante in 2° della Scuola militare di Modena.

Il maggior generale Veggi Emanuele è collocato in riposo in seguito a sua domanda.

I tenenti colonnelli Barducci Filippo e Fumagalli Pietro sono promossi colonnelli; i maggiori Parenti Alessandro, Varale Carlo e Frola Francesco sono promossi tenenti colonnelli.

Parecchi tenenti colonnelli, maggiori e capitani sono collocati a riposo.

Non più Concistoro.

Leone XIII aveva in animo di tenere un Concistoro in occasione delle feste per l'Immacolata alle quali prenderanno parte molti vescovi italiani e stranieri. Erano state già date la necessarie disposizioni per la convocazione del Concistoro nel giorno 20 del prossimo dicembre.

Siccome però il Papa è fermamente deciso alla prima occasione di pronunziare un'allocuzione riguardante le relazioni del Papato all'estero, per l'opportunità della quale egli è tuttora in dubbio, attendendo una risposta da Vienna e da Berlino, così sono stati sospesi gli ordini già dati per la convocazione del Concistoro medesimo.

Di ciò fu data notizia telegrafica ai cardinali arcivescovo di Olmütz ed arcivescovo di Oporto Don Santos Silvos, i quali dovevano recarsi a Roma per prendere il cappello con tre altre situazioni così potenti da far perdonare molti dei gravi difetti e perdino quella scena nella quale la vecchia *Raquin*, affranta ancora dal dolore per la morte del figlio, acconsente a parlare di nuove nozze alla nuora, che essa crede assorta quasi nell'oblio nel ricordi affettuosi del primo marito: scena per me disgustosa ed a mio credere falsa.

Di quelle tre situazioni, la prima è alla scena seconda dell'atto 4°, quando Teresa non vuol acconsentire a Lorenzo di venirla a trovare quella notte, col pretesto che non bisogna guastar l'avvenire, ed è meglio attendere dopo le nozze, cercando così di velare con un affetto già morto il ribrezzo che la ispira il suo complice; la seconda quando, nell'atto 3°, i due sposi rimasti soli cercano di distrarsi parlando di mille cose anche sciocche, ma il loro pensiero ritorna fatalmente al morto, finchè Teresa esclama: *Tu l'as vu à la Morgue, toi, Laurent?* La terza nell'ultimo atto allorquando i due complici rimproverano l'uno all'altro il delitto. Teresa non fa che rispondere con selvaggia ostinazione: *C'est toi qui l'as tué* — e Lorenzo grida: *J'ai besoin que tu avoues ton crime, que tu acceptes ta part de complicité. Cela me tranquillise si me soulage.*

***

Il dramma intimo, tremendo, che si svolge nel cervello dei due complici è stato bene ideato e quasi sempre bene riprodotto dallo Zola, se lo si voglesse giudicare solamente per quella parte, questo dramma quale primo lavoro di un esordiente meriterebbe molte e sincere lodi, non tanto per sè quanto per le speranze che esso potrebbe destare. Ma poichè lo si vuol levare sugli scudi, proclamandolo il primo capolavoro di una nuova scuola, è necessario aprir gli occhi agli illusi e mostrare quanto vecchiume è nascosto sotto la veruice del verismo.

Lo Zola conchiude la sua prefazione dicendo: « Mes pièces sont crues, les trois premiers soldats d'une armée. Lorsqu'il y en aura une vingtaine, elles auront un faire respecter. » Il suo grande orgoglio accieca lo Zola. *Les Héritiers Rabourdin* e *Le bonhomme de Rose* sono due solecchezze, tolte alcune scene dalla prima commedia tradotte dal Valpone di Jonson, e venti profanazioni sul genere di queste tre pubblicate, formerebbero un esercito di scimuniti, e invece di farsi rispettare finirebbero col coprire interamente di ridicolo l'autore, giustamente celebre per molti altri titoli.

G. C. Molineri.

Appendice alla *Gazzetta Piemontese*

RIVISTA DRAMMATICA

SOMMARIO. — Teresa Raquin, *dramma in 4 atti di Emilio Zola.*

Le poche righe già da me scritte nell'ultima appendice intorno al primogenito dei drammi dello Zola, rendono inutili altri preamboli: oramai i miei lettori sanno come io la pensi intorno alla *Teresa Raquin*.

Quale parole suscitarono contro di me lo sdegno dei molti ammiratori dello Zola, dei quali alcuni pochi sono convinti, e gli altri gridano al miracolo per correre dietro alla moda. Un mio carissimo amico si accontentò di dirmi che io l'avevo scritta grossa e mi espose tutte le ragioni che gli rendevano aborrevole il dramma dello Zola; io lo ascoltai con calma, e quindi dal canto mio non gli risparmiai neppure una delle molte osservazioni che mi fecero concludere, sin da quando lessi il volume del teatro dello Zola, essere la *Teresa Raquin* un'opera d'arte interamente sbagliata e riprovevole pel fatto che con esso vuole l'autore iniziare una nuova scuola drammatica. Naturalmente nè io, nè il mio carissimo amico fummo punto scossi nelle nostre idee, lasciando al tempo la cura di decidere quale di noi due abbia ragione.

Altri, e questi ancora sono miei carissimi amici, deplorarono la mia crudità e la mia ostinazione, altri finalmente mi lasciarono comprendere quanto mi compiangessero, e che nel loro interno mi giudicavano un uomo finito, uno che impuntatosi a vivere nel proprio guscio come la lumaca, non vede, non sente e non capisce più nulla di quanto succede intorno a lui.

Tutto ciò non mi sgomenta punto. La storia letteraria è piena ad ogni secolo di simili cantonate prese dal pubblico a proposito di un'opera d'arte che si elevò alle stelle, mentre di solito non è neppur degna di starsene rimpiattata fra gli stagni della mediocrità. Passata la frenesia malinconica, il pubblico pel primo ride ripensando agli entusiasmi sbagliati. Il bello una muta per quanto le aberrazioni della scuola letteraria cerchino di guastarlo. Esso è come il sole che nell'eclissi esce splendente dietro il disco della luna.

***

Ritornando alla *Teresa Raquin*, per meglio dimostrare il mio assunto credo opportuno il chiedere almanco allo stesso Zola, di riportare i passi più salienti della prefazione da lui preposta alla stampa del suo dramma, nei quali è chiaramente espresso il suo intento, per dedurne che lo Zola ha fatto per l'appunto il contrario di quello che si prefiggeva

Cito nel testo francese, perchè nessuno pensi che io, traducendo, volga a mio profitto le parole dell'autore:

« Il me semblait que *Thérèse Raquin* offrait un excellent sujet de drame pour risquer à la scène une tentative, dont je devais parler plus..... Certes, je n'ai point l'ambition de planter mon drame comme un drapeau... Si j'en faisais la critique, il me resterait qu'une chose debout, la volonté bien nette d'aider au théâtre le large mouvement de vérité et de science expérimentale, qui, depuis le siècle dernier, se propage et grandit dans tous les actes de l'intelligence humaine... Le drame succède, à une nouvelle selon moi le roman. Il faut du sang à ce cadavre... Je dirai les dernières des romantiques de mettre à la scène un drame à panaches; le ferrailles du moyen âge, les parties secrètes, les vins empoisonnés et le reste, feraient hausser les épaules... Il faut aller à l'avenir, et l'avenir c'est le problème humain étudié dans le cadre de la réalité, c'est l'abandon de toutes les fables, c'est le drame vivant de la double vie des personnages et de milieux, dégagé des contes de nourrice, des gentillesses historiques, des grands mots bêtes, des alaiseries et des fanfaronnades de convention. »

***

Resista a gran pena alla tentazione di citare parecchi altri brani sonori: basteranno i riportati a dare un'idea della teoria svolta dallo Zola nella prefazione, e dell'importanza che egli dà al suo dramma, poichè in esso gli parve di poter incarnare mirabilmente tutte le sue idee. Or bene, tutte queste cose che lo Zola getta senza pietà fra i vecchiumi, che egli vuole bandite per sempre dal teatro, si trovano l'una dopo l'altra premocchè tutte nella *Teresa Raquin*.

Incominciò l'enumerazione.

Lo Zola odia le porte segrete; ed una porta segreta c'è di lì si trova sul muro di sinistra della camera nella quale succede l'azione. Per quella porta entra segretamente Lorenzo alla scena V dell'atto 1°. Ritornerà più innanzi su questa porta per dimostrare come essa invece d'essere utile nel toro, come vorrebbe lo Zola, meriti il posto d'onore fra tutte le situazioni convenzionali che si videro, si vedono e si vedranno sul palco scenico.

Colla porta segreta lo Zola vuol bandire dalle scene il vino avvelenato, e nell'ultima scena Lorenzo, dopo aver giocherellato alquanto con una bocciattina d'acido prussico, finisce per versarne il contenuto nell'acqua di un bicchiere, volendo offrirlo alla moglie. Di quel veleno berono poi Lorenzo e Teresa, tanto per fare con una doppia morte il dramma, che non potrebbe più andare innanzi.

Resta *le ferrailles du moyen âge*, e, sempre nella catastrofe, vediamo comparire un coltello che non può tenere assai bene le veci.

In quanto a *niaiseries* domando io se può trovarsene una peggiore del racconto dell'amore fatto sopra i tetti da un capo all'altro di Parigi, coll'aiuto di due cannocchiali, fra Susanna ed il principe Casimiro. Mi rincresce che quel racconto sia troppo lungo, e non mi sia concesso di citarlo per intiero. Tutta la parte di Susanna è piena di fanciullaggini, e non saprei davvero dove trovare un latte e miele arcadico più sdolcinato di quello che si contiene in questa parlata dalla fanciulla a Teresa, a proposito delle impressioni di una sposa, la sera del matrimonio:

« Si vous me promettiez de ne pas rire, je vous dirais ce que j'éprouverais à votre place. Je serais contente, oh! mais contente comme je ne l'ai jamais été. Et, avec cela, j'aurai une peur atroce. Il me semblerait marcher sur des nuages, entrer dans quelque chose d'inconnu, de doux et de terrifiant, avec une musique très-douce, des parfums très-suaves. Et j'avancerais dans une lumière blanche, pousse malgré moi par une joie si foncenante, que je croirais en mourir... »

Non possono forse trovare onorevole posto fra i *grands mots bêtes* e le *fanfaronnades de convention*, queste parole di Lorenzo, che un romantico puro sangue invidierebbe di tutto cuore allo Zola?

« Mais vengeresse, mais déjà morte qui » sort du cercueil, et dont chaque doigt » devient une bouche!... »

Nè basta, chè la storia della vecchia, la quale diventa paralitica ad un tratto, quando scopre che suo figlio è stato ucciso dalla moglie e dall'amico, da quel due che alla sua età non continua ad essere ed a stimare; e poi per forza della volontà riacquista il moto, prima mosa la dita, poi le mani, poi muove la testa e finalmente s'alza e parla, mi ricorda una leggenda che da bambino ascoltavo col massimo interesse, sebbene mi facesse accapponare la pelle ogni qualvolta la udivo, la leggenda del mago che tornava a casa dalla cappa del camino, e si ricompose dinanzi agli occhi stralunati di Giovanni senza panza.

I personaggi messi quasi come comparse, Grivet e Michaud non riescirono soltanto, come intendeva l'autore « *des comparses* mais *et* » *inutiles, pour mettre, sous les angoisses* » *atroces de mes héros la banalité de la vie de* » *tous les jours*, » ma sono tentativi sbagliati di tipi comici, copiati malamente da quelli che il Balzac ne tratteggiare con tanto brio, ed introduce in quasi tutte le sue commedie.

***

Questa enumerazione potrebbe protrarsi di molto ancora, ma non che la tirannia dello spazio mi obbliga a troncarla.

Lo Zola ha fatto precisamente il contrario di quello che egli si proponeva. Egli voleva darci un dramma pieno di verità e di novità, darci una dipintura cruda e terribile della vita, ed invece ci ha dato un lavoro messo malamente assieme con tutti gli amminicoli sensati del melodramma romantico: le descrizioni, i grossi paroloni, l'assurdo dell'arredio e perfino i deliri che non mancarono mai negli eroi del melodramma.

Parlando della acerbissime critiche toccate al suo dramma quando fu rappresentato la prima volta, lo Zola dice:

« Comment voulez-vous, par exemple, que » les vieux champions de 1830 soient tendres » pour *Thérèse Raquin*? Passe encore si » ma mercière était une reine et si mon amas» sin portait un justaucorps abricot; il faudrait aussi qu'un dénouement Thérèse et » Laurent pussent s'empaisonner à l'aide » d'une coupe d'or pleine de vin de Syra» cuse. Mais il de cette arrière-boutique! fi » de ces petites gens qui ne permettent d'avoir un drame chez eux, à leur table cou» verte d'une toile cirée! »

Lo Zola s'inganna a partito. I vecchi campioni del 1830, di quella gloriosa rivoluzione romantica che rimarrà per sempre uno dei più importanti momenti nella storia del rinnovamento del gusto artistico, non poterono fare buon viso al dramma dello Zola, perchè quasi ad ogni scena potevano esclamare come ai veglioni del carnovale: *maschérine, ti conosco!* Il giustaucore, il diadema, il vino di Siracusa avrebbero dato il solerito locale ad un soggetto spostato nell'ambiente borghese. L'unica novità tentata dallo Zola si fu d'aver cambiato scena ai un vecchio dramma, e neppure in ciò può pretendere all'originalità, perchè egli non fece che imitare Zaccaria Werner, il quale nel suo 24 *Febbraio* trasportò in una solitaria capanna delle Alpi le passioni ed i delitti degli eroi della tragedia fatalistica greca.

***

Neppure accettata qual è, senza badare a ciò che intendeva di fare l'autore, la *Teresa Raquin* può dirsi un buon dramma. La paralisi che colpisce la vecchia signora Raquin è un vero *Deus ex machina*, e la sua presenza durante tutto il quarto atto, quasi a simboleggiare la statua vivente del rimorso, ci riconduce non solo al dramma romantico, ma al dramma allegorico. Il ritratto di Camillo, dipinto da Lorenzo nel primo atto e che nel sogno serve a spaventare i due sposi, sino a far loro rivelare il delitto, è un espediente da poeti accanto alla *Terribile cena delle otto ore*: i personaggi più volte vanno e vengono, non perchè così lo richiedeva l'azione, ma per comodo dell'autore.

Nel primo atto, alla scena quarta, escono tutti per dar campo a Lorenzo d'entrare dalla porticina segreta, e non tornano se non quando la scena d'amore è terminata.

E Lorenzo in qual modo potè conoscere che Teresa in quel punto era sola nella camera?

pello cardinalizio, onde nella loro età avanzata o nella stagione invernale non si avventurino a fare inutilmente un così lungo viaggio.

Lettere, Arti e Teatri

× **R. Università.** — Martedì, 25 corrente, nella sala n. VIII, alle ore 2 pom., l'avv. prof. Felice Tedeschi leggerà la prolusione al suo corso libero pareggiato di diritto civile sul seguente tema: *Uno sguardo alle riforme della legislazione civile in Italia dopo la promulgazione del Codice.*

Il prof. avv. Felice Tedeschi è giovine studiosissimo e colto assai. Nel corso libero di diritto civile ch'egli professa alla nostra Regia Università, mette una diligenza e un amore grandi, e non siamo indiscreti se aggiungiamo che questa prolusione a cui potè averne sott'occhio qualche brano è parsa un bellissimo studio, un'elegante e bella cornice al vasto quadro che si propone di tratteggiare nel suo corso. All'autore auguriamo gli uditori che si merita, che è quanto dire molti ed eletti.

— Il prof. Vallauri leggerà la sua prolusione al corso di letteratura latina giovedì, 27, alle ore 11.

× **35° Concerto popolare.** — L'altro di si credeva di essere profeti preannunziando pel concerto di ieri un gran concorso di pubblico e grandi applausi pel programma e per gli esecutori e direttore. Ma la riuscita ha superato ancora l'aspettazione di tutti. Per un primo concerto di riapertura e colla giornataccia di ieri il pubblico era veramente straordinario: la seconda galleria, corsa a bellissime all'ampia sala, era così gremita da non poter più capire una sola persona.

L'attenzione durante tutto il concerto e l'entusiasmo vero e grande a certi punti furono degni e del pubblico colto che vi accorre e dell'esecuzione qualche volta piena di slancio, sempre eccellente da parte dell'orchestra.

Furono replicati tre pezzi: la sinfonia del *Domino nero*, in cui tanto e clarino eseguirono a prodigio tutta scala e terzine vivacissima — il minuetto originalissimo per soli corni del *Capitaine Francoeur* di Pessard — e la *Berceuse* di Salesman, istrumentata dal M° Podrotti ed eseguita impareggiabilmente dall'orchestra.

Fu molto gustato tutto il resto del programma, e la grandiosa e favorè sinfonia di Beethoven per fama prima e sola audizione ebbe applausi e in apprensaia più che non fosse a sperarsi. Segno questo molto evidente dello squisito gusto artistico a cui si va educando l'eletto pubblico torinese.

Così in complesso fu un bellissimo concerto e una buona e riconfermata promessa del pubblico, degli esecutori, direttore e promotori.

× **Libertà in Germania.** — Secondo un telegramma da Berlino, la Polizia tedesca avrebbe proibito alla Ristori di rappresentare nella capitale dell'Impero germanico il dramma: *Maria Antonietta*, di Giacometti.

× **Beneficiata della Esterina Monti.** — Al teatro Gerbino vi sarà questa sera la beneficiata della piccola attrice, d'anni 8, Esterina Monti.

Il programma dello spettacolo si riassume così: commedia nuovissima in 1 atto in versi di De Liberi: *Una bambina geniale*; commedia in 2 atti dell'artista Piari, intitolata: *Clementina*, e l'applauditissima farsa di Scribe: *Lo zio ed i suoi 10 nipoti*.

E ci par che basti.

× *Spettacoli d'oggi.*

Carignano, ore 8. — *Impara l'arte — Alla caccia.*

Vittorio. — *Riposo.*

Alfieri, o. 8. — Compagnia equestre di Teodoro Sidoli.

Scribine, o. 8. — *Gli spazzacamini della Valle d'Aosta — Il maestro del signorino — La catuzze di Lavrina.*

Rossini, o. 8. — *A volo! La gabbia del merlo.*

Balbo, o. 8. — *Jeri del cuor — Le disgrazie d'un caffettier.*

Nazionale, o. 8. — Gran ballo (entrata libera) — Rappresentazione di prosa e ballo.

S. Martiniano, o. 7 3/4. — *Il giro di Torino in 80 minuti — Il diavolo a quattro*, ballo

Per comodo delle famiglie e istituti, nelle domeniche e feste recita alle ore 5.

CRONACA

24 novembre.

Effemeridi piemontesi.

1689. — Un'alleanza colla Francia.

Quando Vittorio Amedeo II venne al potere trovò il paese ridotto in tale dipendenza dalla Francia, che per poco non era in istato di vassallaggio. Alla morte di Carlo Emanuele II, tutte le Potenze avevano mandato ambasciarie di condoglianza alla reggente, e Luigi XIV ingiungeva alla Corte di Torino di chiudere la porta in faccia all'ambasciatore di Spagna; dopo diverse insidiose proferte di aiuti per reprimere alcuni malumori sorti nel Monferrato, ma coll'evidente scopo di occuparlo militarmente il Piemonte, Luigi XIV impose alla reggenza una lega difensiva col pretesto di difendere Pinerolo, nonchè Casale, recentemente venduta alla Francia da Carlo II di Mantova, ma coll'effettivo scopo di stanziarvi in paese un forte nerbo di truppe francesi. Col trattato del 24 novembre 1682 la Reggente dovette piegare ed obbedire fra gli insulti del feroce ministro Louvois che trattava il Piemonte come una provincia di Francia ed il Governo ducale come una luogotenenza del suo re.

Onorificenza. — Il signor Formaggio Gioacchino, consigliere municipale nei due comuni di Burgaro e di Beinasco, amministratore della Società consumatrice del gazlume, vice-presidente di quella del dazio-consumo, socio benemerito dell'Asilo infantile di Beinasco, venne testè insignito della croce dell'Ordine d'Italia per sovrano decreto. I numerosi suoi amici si contesero il piacere di esternargli la più sentita loro soddisfazione, ed il sig. Formaggio potè conoscere quanto fosse stimato ed amato.

L'onorificenza ricevuta siccome premio meritato, sarà in pari tempo incoraggiamento per sempre più caldeggiare il bene di quei Corpi morali alla cui direzione il sig. Formaggio venne da parecchi anni chiamato dalla fiducia pubblica.

Il tipografo Zuccato. — Zuccato è il nome d'un bravo veneziano, che, domiciliato da parecchi anni a Londra, attende allo studio di macchine e congegni tipografici e precisamente il nome di una di queste sue invenzioni.

Il tipografo Zuccato è una piccola macchinetta destinata a riprodurre i manoscritti. Di questi giorni ce ne fu fatto vedere un esemplare, e ci è piaciuto assai. Ecco in che cosa consiste:

Sopra un foglio di carta preparata che rassomiglia assai alla tela da disegno, o, meglio ancora, alla leggerissima pergamena, si scrive, mediante una punta d'acciaio, quello che si desidera di riprodurre, avvertendo che la carta-pergamena poi sopra una lastra smerigliata, assai sensibilmente preparata. Ciò fatto, pigliasi la carta, da cui non apparisce traccia di scritto, e si forma su un piccolo telaio di noce, fermandovelo con chiovi d'ottone. Sotto il telaio si colloca quel foglio su cui si vuol fare la riproduzione, si passa l'inchiostro sulla carta preparata e subito vedesi riprodotto sul foglio sottostante lo scritto.

Il così la riproduzione si può fare per cento, duecento, mille e più esatti esemplari, con una prontezza che sguaglia la tipografica; non si ha da fare altro che passare l'inchiostro sopra il foglio di carta preparata e pergamena e l'impronta resta nel foglio bianco che vi sta sotto.

L'utilità di questo istrumento tutti comprendono: per gli uffizi, gl'istituti, le amministrazioni è un grande beneficio. Ma ai tutti i riproduttori finora usati, il tipografo Zuccato ha questo vantaggio: che la contraffazione, la millesima riproduzione è sempre identica alla prima. E il foglio originale, il foglio pergamena, che porta la prima impressione, si può conservare, purchè disteso, per un tempo indeterminato.

Tutto il congegno, lavorato con vera eleganza inglese, è contenuto in una scatola di piccolo volume, elegante e leggera.

Crediamo in sostanza che il tipografo Zuccato meriti l'attenzione e l'approvazione del pubblico.

Cronaca nera. — A Torino.

Cronaca molto buia quest'oggi.

Furto ingente. — La scorsa notte ignoti ladri, scassinando parecchi usci, penetrarono nel banco di sete tenuto in via Mercanti, al n. 14, dalla ditta Jachia ved. Jona. Ruppero la cassaforte e vi rubarono 20 mila lire tra contanti e cedole, e dagli scaffali asportarono 60, dicisono sessanta, capi tra balle di seta e pezze di stoffa. Tanto da sorbarne due *tamagnoni!* Una *balla* di non piccolo valore si trovò abbandonata nell'andito della porta di casa. Non sappiamo intendere come questa sia stata lasciata, nè breve impresa sia stata compiuta impunemente senza che o portinaio o vicino se ne addasse.

*** *Morta a tavola.* — Una donna, abitante al 3° piano della casa N. 4 di via Lagrange, fu ieri trovata morta nella sua camera e seduta davanti ad una tavola imbandita a parco desinare.

Essendosi constatato che la morte succedette più giorni addietro, il cadavere fu immediatamente trasportato alla camera mortuaria del Bastion Verde per l'autopsia.

*** *Due grassazioni.* — Ieri sera, alle 7 1/2, un fabbro-ferraio, dalla via Gioberti avviavasi verso l'antico Ghetto del Pallone per ridursi a casa, fu aggredito da due mascalzoni armati di coltello, i quali gli tolsero il suo povero e sudato peculio di otto lire.

— Un altro individuo, certo T. A., venne aggredito la scorsa notte in via Nizza da tre sconosciuti e depredato dell'orologio d'argento del valore di L. 30.

Narrato il fatto alla guardia di pubblica sicurezza, questa si mettevano sulle orme dei grassatori e riuscivano ad arrestarne uno stamane alle ore 6. Il briccone è certo M. G. ed ha soli 20 anni d'età.

Farà carriera!

*** *Buffoneria pagata cara.* — Un contadino venuto in città per far baldoria, oppresso dal vino, s'addormentò sul tavolato del porticato di piazza Vittorio. Quando si svegliò dovette constatare che l'abbriacatura gli aveva costato la sparizione di 131 lire che teneva in tasca.

*** *Ladro sorpreso.* — Un abitante del borgo *Aurora*, l'altra sera, essendo in casa, udì come un rumore di ferri alla porta della sua abitazione. Egli andò subito all'uscio, e vide... vide che uno sconosciuto tentava di aprire con un palo la porta del suo alloggio.

Il ladro, accortosi della presenza dell'inquilino, se la diede precipitosamente a gambe, lasciando sul luogo il ferro ed il mantello.

Piffero di montagna!

*** *Prepotenze.* — La scorsa notte alcuni sconosciuti volevano entrare per amore o per forza nel *Circolo Febo* in via Accademia Albertina, n. 31. Uno dei soci, certo D. M. G., avendo loro impedito il passo, ebbe dai prepotenti un colpo di bastone sulla testa e dovette essere trasportato all'Ospedale. La contusione venne dai medici dichiarata guaribile in 6 giorni.

*** *Colpo di chiave.* — Per questioni di donne ieri sera venne ferito all'occhio sinistro con un colpo di chiave certo D. R. V., il quale venne accompagnato all'Ospedale Mauriziano.

Il fatto avvenne in piazza del Palazzo di città.

Il feritore... è sconosciuto.

*** *Colpo di pietra.* — Una donna di cattiva fama ferì ieri sera, con un colpo di pietra, al capo, una sconosciuta.

Venne arrestata.

*** *Arrestati:* C. G., d'anni 17, come autore del furto di L. 70 avvenuto il 16 andante in via Roma, e riferito il 16; V. D., come autore del furto avvenuto sabato e danno di C. G. in via Alfieri; 1 per ingiurie alle guardie municipali; 6 per ozio e sospetti.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte dal 15 al 20 novembre al l'Ufficio dello stato civile municipale:

Faccio Giuseppe, stampatore in litofo, res. a Torino, con Canaparo Clementina, cameriera, res. a Torino.

Bosina Gio. Marcello, famiglio, res. a Torino, con Garigito Anna Maria Maddalena, sarta, res. a Moncalieri.

Montegrosso Giacomo, cantoniere, res. a Torino, con Mello Caterina, setaiuola, res. a Carmagnola.

Macengo Antonio, cameriere, res. a Torino, con Garino Teresa, cameriera, res. a Torino.

Migliano Domenico, addetto alla manifattura tabacchi, res. a Torino, con Vajes Caterina vedova Siri, operaia alla manifattura tabacchi, res. a Torino.

Bernocco Eus. Batt., farmacista, res. a Torino, con Rasetti Maria, res. a Torino.

Rovea Camillo, tappezziere, res. a Torino, con Mussetti Paolina, sommessa segretaria, res. a Torino.

Valgo Domenico, baccalaio, res. a Torino, con Musso Maria, cuoca, res. a Torino.

Vigliono Filippo, cuoco, res. a Torino, con Viale Olinda, ambrendola, res. a Torino.

Fissino Antonio, contadino, res. a Torino, con Tubaccio Angela, contadina, res. a Torino.

Bersano Francesco, macanico, res. a Torino, con Accossato Margherita, tessitrice in seta, res. a Torino.

Ghiravallo Giovanni, braccinale, res. a Tocino, con Doria Margherita, contadina, res. a Collegno.

Olivero Claudio, negoziante, res. a Torino, con Polladro Caterina, res. alla Piova.

Bosco Antonio, addetto alla R. Casa, res. a Torino, con Gallo Elisabetta, res. a Torino.

Tibaldi Vittorio, confettiere, res. a Torino, con Olivetto Angela, sarta, res. a Torino.

Merlo Pietro, cappellaio, res. a Torino, con Percivalle Ester, res. a Torino.

Castini Francesco, calzolaio, res. a Torino, con Barberis Maria, sarta, res. a Torino.

Percoli Ubertino, farmacista, res. a Bollengo, con Motto-lino Caterina, levatrice, res. a Bollengo.

Martinotti Francesco Emiliano, commesso viaggiatore, res. a Torino, con Arrigoni Clotilde, sarta, res. a Castiglione Saluzzo.

Nobiolo Giuseppe Bernardo, cappellaio, residente a Nizza Mare, con Marchiora-Rossi Angela Maria Teresa, res. a Nizza Mare.

(Continua)

STATO CIVILE DI TORINO — 22 *novembre*.

Nascite 52, cioè: maschi 15, femmine 17.

Matrimoni celebrati. — Ponso Domenico con Moretto Paola — Sanesi Giovanni con Chiardi Secondina — Lorenzato Paolo con Ostorero Apollonia — Bolognini Giovanni con Martinengo Teresa — Olivieri ed Olivieri Giacomo con Carutti Maria — Mutti Giovanni Battista con Ferrero Sabina.

Morti. — Bono Lucia Luigia nata Cappello, d'anni 41, di Carmagnola — Vigna Anna nata Velasia, id. 71, di Mantà — Riva Marianna nata Migliorato, id. 36, di Vià — Daniela Pietro, id. 57, di Saluzzo, negoziante — Bergia Maria nata Rean, id. 20, di Caselle Torinese — Serretti Giuseppe, id. 40, di Diano d'Alba, bracciante — Demagna Amalia nata Lungo, id. 53, di Verona — Gnitro Tommaso, id. 56, di Sauze Cesana, margaro — Pasquale Paolina nata Lanza, id. 55, di Casalnuovo — Ambrosio Lucia nata Martina, id. 55, di Valle Lucerna — Cumino Giuseppe, id. 69, di Chieri, bracciante — Barberis Maria nata Picardò, id. 76, di Moncalieri — Bono Lorenzo, id. 40, Montemale, negoziante — Lupini Giuseppe, id. 34, di Cornasco Bergamo, mosaicista — Polli Maria, id. 52, di Baveno — Bramante Matilde nata Brandotredan, id. 49, di Coazze — Biamino Giuseppe, id. 41, di Amano Tanaro, parrucchiere — Bongiovanni Vincenzo, id. 46, di Castagnola Lanze, ufficiale in ritiro — Mayer Don Giovanni Claudio, id. 51, di Pontechianale, sacerdote — Più 9 minori d'anni 7.

Totale complessivo 28, *di cui a domicilio* 17, *negli ospedali* 11, *non residenti in questo comune* 4.

Bollettino meteorologico del Ministero della Marina: 22 novembre — *Osservatorio di Moncalieri, ore 9, m. 10 p.*

Il barometro si è alzato fino a 3 mm. al nord, al centro della Penisola, nella Sardegna e nelle stazioni prossime dell'Austria; ed è leggermente cadilnato al sud d'Italia. Pressione media 758 mm. Il cielo è nuvoloso e nebbioso. Il mare è agitato solamente a Piombino ed a Cagliari. Soffia vento di scirocco fresco quivi e a Messina; venti deboli o mare calmo o quasi altrove.

Continua domisio di venti assai freschi in alcuni punti del Mediterraneo occidentale. Cielo nuvoloso o nebbioso in diverse stazioni con qualche pioggia.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa il* 21 *novembre* 1879.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	°	°	Bordeaux	7.0	—1.5
Stocolma	0.0	—7.0	Lione	3.9	—4.7
Pietroburgo	7.0	3.0	Nizza	19.8	7.4
Copenaghen	4.0	2.0	Madrid	13.2	7.0
Talsen (Ki.)	0.4	3.3	Lisbona	14.0	9.0
Yarmouth	3.8	0.5	Torino	2.9	0.3
Bruxelles	—0.3	—1.2	Mancalieri	2.7	0.8
Amburgo	0.0	—2.0	Roma	13.0	8.0
Cassel	3.0	—5.0	Napoli	14.8	6.2
Breslavia	—1.0	—10.0	Algeri	20.0	13.0
Vienna	0.0	—2.0	Tunisi	18.0	9.0
Berna	1.4	—7.1	Biskra	20.0	—6.0
Parigi	0.0	—2.0	Laghouat	°	°

P. F. Denza.

Osservatorio astronomico di Torino, 22 novembre.

altezza barom. in millimetri e 0 gradi di temperatura	Direzione e forza del vento	Stato del cielo	Variazione in 24 ore	Quantità di pioggia in mm.	Direzione e velocità	Visto	Stato atmosferico
9 a. 710.8	+ 3.0	3.0	93		E d.		coperto
3 p. 711.7	+ 6.2	6.2	97		calmo		m. nito
9 p. 712.0	+ 4.4	4.0	97		calmo		coperto
9 a. 712.0	+ 1.6	7.0	93		calmo		coperto
3 p. 712.3	+ 6.7	7.0	94		calmo		coperto
9 p. 711.8	+ 6.2	6.0	94		calmo		coperto

Temperatura estrema ai Nord in gradi centesimali: Minima + 3.2, Massima + 7.0

Acqua caduta mill. 6,2 — Ris. notte 21 litre + 3.1.

Meteorologia astronomica. — Tempo medio di Roma: 23 ottre 42'9. — Nascere del sole, 7.11. Passaggio al meridiano 0.0. Tramonto, 4.50. — Nascere della luna 2.0'8.', 2.37 sera. Passaggio al meridiano 0.48 sera. Tramonto, 4.13 matt. — Giorno delle venne. (1).

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Del mattino.

Parigi, 23. — Confermasi l'espulsione di due italiani dalla Francia, Cafiero e Malatesta.

Genova, 23. — È partito per Montevideo e Buenos Ayres il postale *Italia*, della Società Rocco Piaggio e figli.

Parigi, 23. — L'Imperatrice di Russia lascierà Cannes mercoledì e si recherà a Firenze, ove si fermerà otto giorni.

L'arciduchessa Cristina giunse ieri ad Irun, ove venne ricevuta da tutte le Autorità e con salve di artiglieria.

Roma, 23. — Il *Diritto*, smentendo la notizia che, nelle questioni della frontiera bulgara presso Silistria, l'Italia siasi associata alla Russia e alla Turchia in senso contrario alle domande della Rumenia, dice che invece il delegato italiano votò in favore delle domande rumene, le quali del resto ebbero l'adesione di tutte le Potenze rappresentate nella Commissione tecnica, tranne la Russia.

Madrid, 23. — La contessa di Montijo è morta prima dell'arrivo dell'Imperatrice.

La *Correspondencia* dice essere probabile un accordo tra la Maggioranza parlamentare ed il Presidente del Consiglio sulla riforma a Cuba.

L'arciduchessa Cristina è attesa domani al Pardo, presso Madrid.

Dublino, 23. — Nelle principali città dell'Irlanda ebbero luogo dei *meetings* per protestare contro gli sfratti.

I discorsi furono generalmente moderati. Un *meeting* si tenne a Swistord, a cui assistettero 20,000 persone.

Costantinopoli, 23. — Un decreto imperiale verrà firmato oggi, il quale dice che, a datare dal 13 gennaio, l'annualità minima di un milione e 350 mila lire turche è destinata al servizio dell'interesse pagabile ai portatori di Obbligazioni dei debiti interno ed estero; quest'annualità è garantita da diverse entrate, e da quelle di Cipro e della Rumelia.

All'infuori di questo milione e 350 mila lire, il Governo cede ai portatori di Obbligazioni irrevocabilmente il tributo della Bulgaria, le contribuzioni della Serbia e del Montenegro nel debito ottomano, il terzo del prodotto netto d'ogni nuova imposta e l'aumento sui diritti doganali. Il Governo obbligasi per dieci anni a non modificare punto le disposizioni del presente decreto.

ULTIMISSIME

Ore 23.

NULLA DI DECISO

(Nostro telegramma particolare).

Roma, ore 2,45 (M.). — Non si ha nulla di deciso intorno alla formazione del Ministero.

L'on. Villa, essendo tuttavia indisposto, non potè ancora aderire alle offerte dell'on. Cairoli.

Si sperano per domani migliori notizie sulla risoluzione della crisi.

IL MACINATO AL SENATO.

(Nostro telegramma particolare).

Roma, ore 4,30. — La relazione Saracco sull'abolizione del macinato, letta all'Ufficio centrale del Senato, conchiude perchè si sospenda l'abolizione.

CRISI MINISTERIALE.

(Nostro telegramma particolare).

Roma, ore 4. — La crisi è allo stesso punto di ieri; non si hanno altri ritorari che abbiano accettato.

La maggiori difficoltà sono pel portafoglio dell'istruzione pubblica. Il Mancini fu ricevuto stamane dal Re, ma egli rifiutò questo Ministero.

Si torna a parlare di chiamarvi il Depretis.

Pel Ministero di agricoltura e commercio parlasi di Micoli; alla marina andrebbe Acton Ferdinando; alla guerra Bonelli.

Si dice che fra i segretari generali possa essere compreso l'on. Monzani.

TARIFFE DOGANALI FRANCESI.

(Nostro telegramma particolare).

Parigi, ore 12,50. — Il Consiglio dei ministri ha deciso che la legge sulle tariffe doganali venga discussa nella prossima sessione parlamentare. Esso chiederà perciò che venga posto immediatamente all'ordine del giorno per la riapertura della Camera.

IL CORPO DEL CONTE CASTIGLIONE.

(Nostro telegramma particolare).

Parigi, ore 12. — È ritornato il comm. R. Rensaco che era stato specialmente delegato dalla famiglia Castiglione per andare ad assistere ai funerali del compianto conte di Castiglione, applicato all'ambasciata di Madrid.

Il corpo dell'estinto fu imbalsamato, e sarà trasportato al Cimitero di Torino per esservi sepolto.

LA MALATTIA DELLA CZARINA.

(Nostro telegramma particolare).

Parigi, ore 12,50. — Notizie qui pervenute da Cannes recano che la Czarina si trova in condizioni gravissime di salute. L'anemia fa rapidi progressi e obbliga le persone del seguito dell'Imperatrice a vegliare notte e giorno al suo capezzale.

I medici consigliano all'augusta inferma un clima più dolce, e le propongono per soggiorno Palermo, ma esitano pensando alle difficoltà e alle fatiche del lungo viaggio.

Si aspetta da un momento all'altro l'annunzio dell'arrivo dello Czar, che deve venire a visitarla.

MORTE DELLA CONTESSA MONTIJO.

(Nostro telegramma particolare)

Parigi, ore 10,50. — Corre voce in questo momento che sia morta la contessa Montijo, madre dell'ex-imperatrice Eugenia.

IL PRINCIPE NAPOLEONE INFERMO.

(Nostro telegramma particolare)

Parigi, ore 12,50. — La diabete da cui è affetto il principe Napoleone si è complicata, minacciando una degenerazione sierosa.

Mattino, 23.

DA ROMA.

Il termine — La domande dell'Avvenire — L'amaro boccone di Villa e la nuova aurora boreale di Depretis.

(Cinabro) — 23 settembre. — Lo spenseggiare dei telegrammi vi ha reso avvertiti che la crisi stava per avere il suo termine.

Ma questo termine quando e come e fin quando soddisfarà?

***

L'*Avvenire* questa mane ci domanda, con parole molto dercose e inguantate, ci domanda perchè noi facciamo un branco col sporgente contro la nuova combinazione, e quale sarà il Ministero di cui noi non saremo incontentabili. La trasformazione sarà dei partiti la vuole altresì l'*Avvenire*. Ma intanto esso dice: Un Ministero purchessia ci vuole, e non se ne può proprio fare a meno.

Io non voglio certo farvi le mosse e rubarvi le parole in bocca.

Ma permettete che per conto mio incominci a dire al rispettabile *Avvenire* che, nell'aspettazione del meglio, non s'era proprio nessuna necessità di fare peggio e di perpetrare una crisi senza ragione e quasi in burla del Parlamento, alla vigilia del giorno in cui esso stava per riaprirsi.

La trasformazione, ed anche i semplici rafforzamenti dei partiti, devono succedere in piena luce del giorno, legalmente, e dopo una completa discussione per parte delle assemblee, che nel diritto patrio sono incaricate di rappresentare la popolazione e dare il dirizzone al Governo.

***

Invece ora si è annaspato tutto fra le quinte. E fra le quinte si è fatta una distribuzione e un cambiamento di parti, che nessun direttore di compagnia drammatica oserebbe tentare con un pubblico rispettabile.

Il Villa troverà naturalmente critico che, dopo avergli lasciato studiare la parte di ministro dell'interno, e dopo avergli concesso che la recitasse nel prologo e nel primo atto, ora di punto in bianco gli si imponesse di recitare la parte di guardasigilli per gli atti seguenti, che speriamo vogliano essere pochi. Infatti il pubblico ne ha già sentito abbastanza per avere il diritto oramai di far calare il sipario.

Adunque il Villa non vuole mandar giù il duro boccone; ma il Depretis, il protettore Depretis, assente le fisseare del divino Esculapio, seppe lusingargli l'amara pillola, gli dimostrò che si trattava di fare dei grandi sacrifizi per l'eterna salvezza del partito, — che egli stesso in persona faceva sacrifizi vieppiù maggiori, poichè, oramai accasato alla invernale presidenza del Consiglio, ora si acconciava a passare l'inverno come ministro spicciolo; — che maggiori sacrifizi si ottarrebbero dal Mancini facendolo passare dalla grazia e giustizia, nella cui materia è sommo, alla pubblica istruzione, ecc., ecc.

E il Villa ingollò...

***

Depretis ha ripreso tutto lo splendore delle sue seduzioni; — ha gittato un'altra volta la grucce di cardinale per passeggiare giovanilmente.

Rinnova per la cinquantesima volta la storiella della sorpicina guerresanina, che al passare del villano è smilo, intirizzito, sciamabellato, e domanda nuovamente che le si tolga di dosso la pietra che la schiaccia; ma al ritorno del pietoso villano si scuota e s'indraca come un formidabile serpente.

Oh! *quantum mutatus ab illo* Depretis, che nel mese di luglio, perduto il portafoglio alla Camera, se ne usciva solingo di Montecitorio, e non trovava fra gli antichi cortigiani e amici un'anima pietosa che lo consolasse della sua compagnia! ed aveva per unica fortuna i conforti religiosi di un gesuita avversario, l'egregio Marsaglia!

Ora *quantum mutatus ab illo!*

TRAMVIA CUNEO-CARAGLIO-DRONERO

(Nostro telegramma particolare)

Cuneo, ore 2,30. — L'inaugurazione della tramvia Cuneo-Caraglio-Dronero è riuscita benissimo.

Dopo la benedizione del vescovo monsignor Formica, la locomotiva partì trascinando sette due vetture piene di rappresentanze e invitati.

Tutta la linea fu percorsa senza nessun inconveniente.

A Caraglio si ebbe ricevimento dal Municipio.

A Dronero si firmò il processo verbale d'inaugurazione; quindi ebbe luogo uno splendido banchetto in casa del sindaco Voli-Avena.

Il servizio fu eccellente. Alle frutta si fecero parecchi applauditi discorsi con brindisi all'Impresa, alla concordia dei Comuni, ai Sovrani, al Piemonte e all'Italia.

I Comuni percorsi erano festanti.

CRISI INDEFINITA.

(Nostro telegramma particolare).

Roma, ore 11. — Ai nomi già dati precedentemente si dà per certo debbano essere aggiunti quelli dell'Acton per il portafoglio della marina e del Bonelli alla guerra.

Sono tuttavia incerti i titolari per la istruzione pubblica e l'agricoltura e commercio.

Gli onorevoli Mancini, Micoli e Perez esiterebbero a rifiutare.

LE CONCLUSIONI SARACCO SUL MACINATO.

(Nostro telegramma particolare)

Roma, ore 11,15. — Il *Popolo Romano* confida che l'Ufficio Centrale del Senato, dopo la revisione dei bilanci (!) che sarà fatta dal nuovo Ministero, vorrà modificare le sue conclusioni circa la relazione Saracco che propone la sospensione dell'abolizione sul macinato.

GRIMALDI E L'*OPINIONE*.

(Nostro telegramma particolare)

Roma, ore 11,15. — L'*Opinione* rende giustizia all'on. Grimaldi perchè nella parte recentemente avuta non abbia preso l'imbeccata da nessun uomo politico di Destra, ma sia stato mosso solamente dall'indole del proprio ingegno e dal suo carattere amante della verità.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
ENRICO FERRERO gerente.

Per gli uomini d'affari. Corso diurno di lingua inglese (4 lezioni alla settimana) dal tocco alle 2. — Retta *trimestrale* anticipata L. 30. — Istituto commerciale Argan, via D'Angennes, 46, 1°. 4648

GUARIGIONE della **BALBUZIE** Piazza Carlo Alberto, 19, prof. **Bergoglio.**

AFFARI E COMMERCIO

Mercato del vino. — Torino, 22 novembre. — La settimana di cui dobbiamo render conto non presentò sensibile notevole differenza colla precedente. Il quantitativo del vino venduto fu di novanta novantotto ettol., così:

Barbera	ettol. 159
Grignolino	» 170
Freisa	» 180
Uvaggio	» 190
Totale ettol.	698

Le località da cui ci pervennero le più importanti partite furo le seguenti:

Del circondario d'Asti:

Quarto, Santamiano, Ferrere, Scarnolengo, Rocchetta, Montechiaro, Castelvero.

Del circondario di Casale:

Castagnole, Villadesti, Giarole, Rosignano, Cassoro, Viarigi.

Del circondario d'Alba:

Bra, Govone, Canale, Priocca.

Del circondario d'Alessandria:

Sannalvatore, Valenza, Bassignana, Pecetto, Quargnento, Spinetta.

Del circondario di Torino:

Chieri, Scalzo, Pino, Alpignano, Andezeno, Mombello.

Per i prezzi si rimase nella stessa identica posizione della precedente ottava:

1ª qualità da L. 42 a 56, in media L. 53 all'ett.

2ª qualità da L. 40 a 48, in media L. 44 all'ett.

Medie generali L. 48 50 all'ett., a L. 24 25 alla brenta sul mercato, a dedotte le L. 9, imposta per l'entrata in città L. 59 50 all'ett. e L. 19 75 alla brenta fuori della cinta daziaria.

Se non seguiamo prezzi in aumento, la colpa non è certo dei venditori i quali tralasciano di vendere piuttosto di cedere sui prezzi; e la prova l'abbiamo nella quantità abbastanza grande di vino rimasto invenduto sul mercato.

Certo non è per capriccio che il venditore si sottomette a pagare il diritto di sosta per due ed anche più settimane piuttosto di cedere alle migeone dei compratore. I provveditori del nostro mercato sono tutti nomini troppo rotti al loro mestiere, per non accettare all'occorrenza anche un piccolo sacrificio piuttosto di aumentare la spesa, e se si sottomettono a questa necessità, convien dire che la perdita sarebbe per essi troppo forte.

Riguardo ai consumatori, poco versati in generale nelle scienze economiche, e nemici dichiarati del libero commercio, vedono che tutto tende sempre all'aumento e se ne lamentano, tanto più che pur troppo aumentano in pari tempo, le tasse, i fitti, le imposizioni, i gravami d'ogni genere. Quindi resistono più che possono alle pretese dei venditori, limitando la consumazione allo strettissimo necessario.

Anche nei vini Toscani, il cui smercio va sempre aumentando nella nostra città, si nota un aumento di prezzo.

Nei mercati della provincia vi è molta attività con tendenza di aumento nei prezzi. Continua in particolar modo una viva ricerca per parte dei negozianti francesi.

Di una interessantissima rassegna vinicola che troviamo nel giornale vinicolo di Casale troviamo però riguardo ai prezzi delle osservazioni giustissime di cui dovrebbero essere ben penetrati i signori produttori.

È detto in quell'articolo sui vini nanni del Monferrato, che « non bisogna illudersi spingendo le aspirazioni troppo irragionevoli, perchè l'industria e la frode avrebbero riempito un grande vuoto da una parte, mentre la miseria e la ristrettezza generale avrebbero di molto diminuito la consumazione dall'altra. » Sono saggi consigli questi, che pur troppo non saranno che poco o punto ascoltati.

Sul mercato d'Acqui si vendettero:

nel 1876:

Mil.		Med. gen.
10,530 00	moscato bianco	L. 2 947
11,586 50	uve bianche	» 1 991
271,810 10	uve nere	» 2 568
9,815 50	barbere	» 3 934

nel 1877:

7,679 80	moscato bianco	» 2 490
16,657 20	uva bianca	» 1 980
253,280 10	uva nera	» 2 854
9,654 70	barbera	» 2 784

nel 1878:

6,598 —	moscato	» 2 94
19,118 —	uve bianche	» 2 17
217,088 —	uve nere	» 2 76
12,485 —	barbera	» 2 90

nel 1879:

6,073 —	barbera	» 2 839
15,122 —	moscato	» 2 537
254,900 —	uve nere	» 2 340
5,912 —	uve bianche	» 1 889

TORINO, 22 novembre. — La questa ottava gli affari continuarono calmi e difficili stante il ritegno dei venditori e la riservatezza dei compratori. I grani fini mantennero sostenuti essendo i preferiti. La meliga è in aumento quantunque l'esportazione sia nulla. I risi ribassarono con vendite limitate. Gli altri generi senza variazione.

Ecco il listino dei prezzi:

Grano fino	quint.	L.	20	00 a 21 00
Id.	ett.	»	17 40	a 18 20
Id. mercantile	quint.	»	19 —	a 20 —
Id.	ett.	»	16 —	a 16 80
Meliga	quint.	»	20 50	a 21 50
Id.	ett.	»	16 65	a 17 75
Riso	quint.	»	39 40	a 41 —
Id.	ett.	»	31 —	a 33 40
Segala	quint.	»	21 —	a 22 —
Id.	ett.	»	16 —	a 16 75
Avena	quint.	»	21 —	a 22 50
Semi trifoglio	quint.	»	— —	a — —

Avena e riso fuori dazio.

PINEROLO, 21 novembre. — Bollettino dei prezzi degli infradescritti prodotti agrari venduti su questo mercato.

		mass.	min.	all.
Frumento	L.	in 42	16 96	193 a 20
Segale	»	24 50	14 14	95 4 00
Granoturco	»	21 50	13 16	318 4 50
Fagiuoli di terra	»	0 60	0 50	1851 mirin
Castagne	»	2 —	1 30	0750 »
Canapa	»	9 —	7 —	27 »

MILANO, 22 novembre. — Ecco il listino dei prezzi del grano consegnato e pronti al quai.

Frumento nostrano	L.	24 —	a 26 —
Frumento Po	»	25 —	a 27 —
Granoturco	»	16 —	a 18 50
Id. estero pallido	»	— —	a — —
Segale	»	28 —	a 31 50
Riso nostr. dazio escluso	»	37 —	a 45 —
Riso pugliese	»	35 —	a 42 —
Avena	»	32 —	a 33 50

PAVIA, 18 nov. — Ecco nostri prezzi:

Grani fini	al quint.	L.	31 — a

Le inserzioni si ricevono: in Torino, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice ROUX e FAVALE, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello: — dalla Provincia con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino. — Per la Francia si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C. a Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 65.

LIBRERIE ROUX e FAVALE TORINO

Piazza Solferino, 20, e Galleria Subalpina (Piazza Castello).

Per Cartai

Copertine per cartolari, un quarto protocollo, con disegni assortiti e carta di tutti i colori

Prezzo per ogni mille, L. 3.

LIBRI PER ARTISTI

***Wanda Paul.* — Hans Holbein.**

Un elegante volume in-foglio, con ricchi e nitidi disegni e incisioni eseguite sotto la direzione di *Edoardo Lièvre* fuori testo e intercalato, carta di lusso, legatura in piena tela, prezzo L. **110.**

***Bonaffé Edmond.* — Causerie sur l'art et la curiosité.**

Un volume in-8° in carta di lusso, legato in piena tela con frontispizio illustrato. L. **15.**

Corso di disegno elementare e progressivo di paesaggio e figura per uso delle scuole militari del Regno d'Italia, pubblicato per ordine del Ministero della Guerra.

Due album in-foglio di 104 tavole di cui 70 di paesaggio e 34 di figure.
I due album di 104 tavole, L. **25.**
Solo album di paesaggio di 70 tavole, L. **19.**
Solo album di figura di 34 tavole, L. **10.**
Ogni tavola separata, cent. **40.**
La più parte dei disegni sono opera di *E. Gamba*, del *Giseri* e di altri valentissimi.

***Lazzaro N.* L'arte in Napoli. (Impressioni). Lettere sulla XV Esposizione di Belle Arti in Napoli.**

Un fascicolo in-16°, cent. **50.**

PUBBLICAZIONI VARIE

***Jacini Stefano*, senatore del Regno — I Conservatori e l'evoluzione naturale dei partiti politici in Italia — Considerazioni.**

Un volume in-8°, prezzo L. **2 50.**

***Biagio Caranti* — Pagine raccolte.**

Parte 1ª — Relazioni su viaggi.
Parte 2ª — Notizie biografiche.
Parte 3ª — Lettere.
Parte 4ª — Cose diverse.
Parte 5ª — Cose politiche.
Un elegante volume in-8°, prezzo L. **5.**

***Barrili Anton Giulio* — La conquista di Alessandro. Storia del vero.**

Un bel volume in-12°, prezzo L. **4.**

— **Lauzia** (seconda ediz).
Un bel volume in-12°, prezzo L. **2.**

— **Val d'Olivi, racconto. Seconda edizione.**
Un bel volume in-12°, prezzo L. **3.**

— **Casiel Gavone. Seconda edizione.**
Un bel volume in-12°, prezzo L. **2 50.**

— **Come un sogno, racconto. Quarta edizione riveduta dall'autore.**
Un bel volume in-12°, prezzo L. **2.**

— **Tizio Caio Sempronio. Storia della Roma romana.**
Un bel volume in-12°, prezzo L. **2 50.**

Entro la mura l'eroe — Il trisnino — Donne, vino e carnovali — L'amico di nessuno alla prova. — Amore è cieco — Rose e spine — Venere spogliatrice — L'attesa. — Duettino d'amore — Il turco incomodo — Il prodigo e l'avaro — Nel Teatro di Pompeo — Amore in vista — Lo zozzo di Numeriano — Il ricevimento — *Quod erat in fatis* — Viaggio a Citera — Luci ed ombre — Siamo agli sgraccioli — Una va e l'altra viene — *Pro tribunali* — Sulle ventitrè e tre quarti — Dopo la sentenza — Un colpo di mano — Chi ha avuto ha avuto.

***Madame de la Fayette* — La Princesse de Clèves. Préface de H. Taine, gravures à l'eau-forte de E. Masson, variantes et bibliographies.**

Un elegante volume in-16° grande, di 300 pagine, carta di lusso e tipi elzeviriani, col ritratto dell'autrice, prezzo L. **12.**

***Bernardin de St-Pierre* — Paul et Virginie, avec préface de Jule Claretie, gravures à l'eau-forte de F. Régamey, variantes et bibliographies.**

Un elegante volume in-16° grande, di pagine 250, su carta di lusso, tipi elzeviriani e col ritratto dell'autore, prezzo L. **12.**

***Musset* — Héro et Leandre. Dessins de Tenar, incisions di Méaulle e cenni di A. Pence.**

Un elegante volumetto in-32° di 140 pagine, carta di lusso, con fregi e contorni in oro, prezzo L. **12.**

***Valle Joseph* — Poésies et lettres facétieuses, avec une notice bio-bibliographique par Georges Lécaeq.**

Un volume in-8°, col ritratto dell'autore, su carta elegante e tipi elzeviriani, prezzo L. **12.**

***Cazotte J.* — Le diable amoureux. Préface de A. J. Pons, gravures à l'eau-forte de F. Bubot, variantes et bibliographies.**

Un volume in-8°, carta di lusso, tipi elzeviriani e col ritratto dell'autore, prezzo L. **12.**

***Kridener Julie.* — Valérie.**

Avec préface de Parisot, gravures à l'eau-forte de M. Lenoir, variantes et bibliographies.
Un elegante volume in-8°, di pag. 320, carta di lusso e ritratto dell'autore, prezzo L. **12.**

***Constant Benjamin.* — Adolfe.**

Préface de M. A. J. Pons, gravures à l'eau-forte de Regamey, variantes et bibliographie.
Un elegante volume in-8°, di pag. 300, carta di lusso, tipi elzeviriani, col ritratto dell'autore e *fac-simile*, prezzo L. **12.**

***Delacroix Eugène.* — Lettres (1815 à 1863) recueillies et publiées par M. Philippe Burty.**

Avec *fac-simile* de lettres et de palettes.
Un elegante volume in-8° grande, carta di lusso, legatura in piena tela, prezzo L. **25.**

***De Musset Augustin-Paradis* (de l'Académie française) — Contes.**

Avec une notice bio-bibliographique par Octave Uzanne.
Un elegante volume in-8°, con incisioni in legno, prezzo L. **10.**

L'imitation de Jesus-Christ.

Traduction de Michel De Marillac. Compositions par J. P. Laurens, gravées à l'eau-forte par Leopold Flameng.
Un elegante volume in-8°, con tipi elzeviriani, prezzo L. **12.**

NB. Fuori di Torino si spediscono franchi di porto contro invio di vaglia postale o valore equivalente in lettera raccomandata alla Ditta ROUX e FAVALE, Torino.

GUIDA MINIMA
PER TORINO

Tariffa postale.

Direzione provinciale delle Poste di Torino, via Principe Amedeo (già d'Acaja), n. 40.

Ufficio succursale n. 1, scalo ferroviario di Porta Nuova.

Ufficio succursale n. 2, via Borgogrosso, n. 22.

Ufficio succursale n. 3, piazza dello Statuto, n. 41.

Ufficio succursale n. 4, via Vanchiglia, n. 2.

Tasse per lettere da un luogo all'altro del Regno L. 0 20 per ogni grammi 15 o frazioni di 15 grammi *francati*; L. 0 30 *non francate*. Nella città 5 cent. *francati*, e 10 *non francati*. Le lettere raccomandate vanno soggette, oltre alla tassa delle lettere ordinarie, ad una tassa fissa di 25 centesimi. Le lettere *assicurate* sono sottoposte alla tassa progressiva di franchigia ed a quella fissa di raccomandazione di cent. 30, più a quella di assicurazione di cent. 20 per ogni 100 lire o frazione di 100 lire assicurate.

Manoscritti e campioni. — La tassa pei plichi di carte manoscritte è fino a 30 grammi cent. 20, da 30 a 500 cent. 40, da 500 a 1000 cent. 60, e così di seguito, aggiungendo cent. 20 ogni 500 grammi.

Mostre e campioni di merci centesimi 2 ogni 40 grammi o frazioni di 40 grammi.

Giornali e stampe cent. 2 per ogni esemplare o per ogni 40 grammi o frazioni di 40 grammi.

Cartoline postali, semplice centesimi 10, con risposta pagata 15.

Tasse per l'Estero.

	Lettere per porto di 15 grammi	Campioni, manoscritti, stampe, libri, ecc., per pacco di 50 gr.
Aden (via Brindisi), Ceylan, Cina, Colonie Danesi, Francesi, Olandesi, Portoghesi e Spagnuole, Giappone, India, Brasile, Perù, Repubblica Argentina, Singapore	L. 0 60	0 60
(America) Canadà, N. Brunswick, Colombia Britannica, Isola P. Edoardo, N. Scozia, Terranova, Stati Uniti	» 0 40	0 05
Messico	» 0 80	0 10
Uruguai (via Francia)	» 1 40	0 15
Paraguai (via Inghilterra)	» 1 40	0 10
Australia (via Brindisi)	» 0 70	0 02
Austria, Belgio, Danimarca, Egitto, Francia, Algeria, Germania, Gran Bretagna, Irlanda, Grecia, Italia, Norvegia, Paesi Bassi, Portogallo, Rumenia, Russia, Spagna, Isole Baleari, Svezia, Svizzera, Tangeri, Turchia	» 0 25	0 05
Equatore (via Francia)	» 1 10	0 25
Chili, Bolivia (via Inghilterra)	» 1 40	0 05
Alessandria d'Egitto, Tunisi (con piroscafi italiani), Tripoli	» 0 30	—

Tariffa delle vetture pubbliche.

Per una corsa nel perimetro della linea daziaria dalle ore 6 ant. alla mezzanotte L. 1.

Dalla mezzanotte alle 6 ant. L. 1 20.

Per la prima mezz'ora dalle 6 antim. alla mezzanotte L. 1.

Dalla mezzanotte alle 6 ant. L. 1 50.

Per la prima ora di servizio dalle 6 ant. alla mezzanotte L. 1 50.

Dalla mezzanotte alle 6 ant. L. 2.

Per ciascuna mezz'ora successiva dalle 6 ant. alla mezzanotte L. 0 75.

Dalla mezzanotte alle 6 ant. L. 1.

Per ogni collo che non possa essere contenuto nell'interno della vettura, centesimi 20.

Vettura alla stazione centrale della Ferrovia: per una corsa L. 1.

Ritorno alla stazione L. 0 50.

Teatri.

Alfieri, piazza Solferino, 2.

Angennes (D'), via Principe Amedeo (già D'Angennes).

Arena Torinese, corso S. Maurizio, dietro il Giardino reale.

Balbo, via Andrea Doria, 23.

Carignano, piazza Carignano, 6.

Gerbino, via Maria Vittoria, già del Soccorso, 18.

Marionette, via S. Francesco d'Assisi, accanto al N. 19.

Nazionale, via Borgo Nuovo, portico la Marmora.

Regio, piazza Castello, 6 e 7.

Rossini, via Po, 24.

Sacchi, via della Zecca, 20.

Vittorio Emanuele, via Rossini, 8.

Tariffa telegrafica.

Direzione compartimentale dei telegrafi, via Principe Amedeo (già d'Acaja-Gognone), 8 *bis*.

Ufficio centrale, via Principe Amedeo, 8.

Uffici succursali, piazza Carlo Felice, 10, e dello Statuto, 4.

Tariffa per l'interno.

	Per 15 parole	Ogni parola oltre 15
Telegramma ordinario L.	1 —	0 40
Id. urgente (con precedenza su tutti gli altri) »	3 —	0 80
Semaforico (oltre la tassa della linea ove occorre) »	2 —	0 20
Per vaglia telegrafico (tassa fissa) »	1 —	

Le 15 parole del dispaccio semplice devono contenere l'indirizzo e la firma. Una parola di più di 15 lettere conta per 2.

Tariffa per l'estero.

	Per 15 parole	Ogni 10 parole
Algeria, Spagna, Tunisia, Turchia Europea . L.	7 —	3 50
Austria-Ungheria e Svizzera »	8 —	4 —
Belgio, Paesi Bassi, Germania »	5 —	2 50
Baleari »	5 —	2 50
Corfù, Lussemburgo, Malta »	5 —	2 50
Baleari »	5 —	2 50
Francia e Corsica »	3 —	1 50
Gran Bretagna »	6 —	3 —
Grecia, Serbia, Rumenia »	6 —	3 —
Norvegia »	8 —	4 —
Persia »	11 —	5 50
Portogallo, Svezia »	8 —	4 —
Stazioni europee, Turchia Asiatica (porti di mare) »	12 —	6 —
Caucaso, stazioni interne dell'India Asiatica »	15 —	7 50
Russia { Stazioni regione d'Asia »	20 —	10 —
{ Stazioni 1ª regione »	16 —	8 —

Tariffa per ogni parola da Brest alle località infradescritte (oltre la tassa dall'Italia a Brest).

	Lire	Millesimi
Arabia		450
Australia	42	750
Capo-Verde		225
China	9	750
Cocincina francese	8	900
Egitto (Alessandria)	1	425
Id. altri uffici	1	475
Giappone (Nagasaki)	10	
Id. Altri uffici	11	400
Giava e Sumatra	7	700
Indie	5	
Alabama, Georgia, Florida, Louisiana, Carolina, Texas, Mississipi, ecc.	4	80
California, Colorado, Washington, ecc.	4	80
Canada, New-York, Massachusset, ecc.	3	75
Illinois, Virginia, Kentucky, ecc.	4	80
Columbia, Pensylvania, ecc.	3	85
Località dal Messico tranne Matamoras	7	80
Cuba (meno Avana, Cienfuegos e Santiago)	6	70
Perù	32	30
Brasile	30	30
	42	15
	15	15
Repubblica dell'Uruguay	15	625
Avana	6	625
Cienfuegos	7	625
Santiago	7	625

Tramvia di Torino.

Stagione invernale dal 15 novembre

LINEA DI MONCALIERI.

Partenze da Torino — (Piazza Castello): Ore antim. 8, 9, 10, 11 e 12. — Ore pom. 1, 2, 3, 4, 5 e 6.

Partenze da Moncalieri — (Piazza del Castello): Ore antim. 7,05, 8,05, 9,05, 10,05, 11,05 e 12,05. — Ore pom. 1,05, 2,05, 3,05, 4,05 e 5,05.

Partenze da Moncalieri — (Porta Navigli): Ore antim. 7,10, 8,10, 9,10, 10,10, 11,10 e 12,10. — Ore pom. 1,10, 2,10, 3,10, 4,10 e 5,10.

Partenze da Torino pel Borgo delle Alpi: Ore antim. 8 e 10 — Ore pom. 3 e 4.

Partenze dal Borgo delle Alpi per Torino: Ore antim. 8,9 e 11 — Ore pom. 4 e 5.

LINEA DELLA MADONNA DEL PILONE.

Partenze da Torino — (Piazza Castello): Ore antim. 8, 9, 10, 11 e 12 — Ore pom. 1, 2, 3, 4, 5, 6 e 7.

Partenze dalla Madonna del Pilone: — Ore antim. 7,35, 8,35, 9,35, 10,35 e 11,35 — Ore pom. 12,35, 1,35, 2,35, 3,35, 4,35, 5,35 e 6,35.

Servizio della Barriera di Casale e della Barriera di Rivoli ogni 20 minuti. — Servizio per via Borgo ogni 8 minuti.

Nei giorni festivi e secondo le occorrenze servizio straordinario.

LA SICURTA'

CASA INDUSTRIALE, COMMERCIALE, AGRICOLA

(A. ODDONE *Direttore Proprietario*)

Operazioni ed affari esercitati:

1° Costituzione di Società commerciali, industriali, tanto anonime quanto in accomandita. — Attuazione, acquisto e rimessione d'industrie, Società, Stabilimenti e Negozi. — Estimi e perizie per acquisti e rimessioni, per liquidazioni ed inventari di merci, attrezzi ed oggetti mobili.

2° Mutui attivi e passivi con ipoteca. — Cessione di capitali e stabili e vitalizi sopra una o più terze, garantiti con ipoteca. — Acquisto e vendita di Stabili. — Cambiare ed acquisto di crediti e di usufrutti. Acquisto e cambio di valori locativi.

Torino, Piazza Savoia, N. 4. 4481

FABBRICA DI VELI RICAMATI E VELETTI

A. BORGO

TORINO, 8, Via Lagrange, 8, TORINO.

Grande assortimento di Sciallì e punte *Chantilly*, Pizzi e Blonde, Tulli, Crêpes, Cravatte, *Parures*, Velluti, articoli relativi. Guanti e Polsini di pelli, lana, filo e seta. — Busti.

Nastri novità, Dentelles bretonnes, Foulards, Fichus d'ogni genere.

Prezzi limitatissimi. 4489

DIREZIONE DEL PENITENZIARIO

e delle Carceri Giudiziarie di Alessandria

Avviso per Manifattore.

Nel Penitenziario di Alessandria trovasi disponibile l'esercizio delle Manifatture Tessuti e Falegnami-Ebanisti a datare dal 1° gennaio 1880.

Presso la Direzione del Penitenziario stesso si possono conoscere le condizioni relative all'appalto di dette Manifatture. 4518

ORDINE MAURIZIANO

Vendita di cedue e piante.

Nei giorni infrascritti, ore 9 mattina, in una sala del palazzo dell'Ospedale Maggiore dell'Ordine Mauriziano, via della Basilica, N. 3, si diverrà per pubblici incanti alla vendita in distinti lotti di Cedue e piante d'alto fusto situate nei seguenti poderi dell'Ordine, cioè:

Il 29 novembre corrente, di Cedui e piante della Commenda di Stupinigi e sue dipendenze; ed il 27 stesso mese, di Cedui e piante della Commenda di Santarella e dei poderi della Fornace, Moretta, Cantallo, Cavallermaggiore e Sant'Antonio di Ranverso.

Negli Uffici della R. Segreteria del Gran Magistero in Torino, in quello dei notai Cerale e Taccone, via Milano, N. 30, e presso i rispettivi Economi locali si può aver visione del Capitolato d'asta e della descrizione di dette prese boschive.

4461 M. Avv. A. CERALE.

DA AFFITTARE

due **botteghe** con **retrobotteghe**. Corso Vittorio Emanuele, N. 36, Torino. A. 127

Per prestiti (a mutuo) da lire **5000 a 200,000** sopra proprietà stabili col circondario di Torino, dirigersi alla Casa *La Sicurtà*, Torino, piazza Savoia, 4.

INCANTO

degli oggetti d'oro, pendoli e mobili di negozio caduti nel fallimento di BITLLO ORSAT-PONARD.

Lunedì 24 corrente, via Cavour, N. 9, ore solite, si procederà dal sottoscritto, da questo Tribunale di Commercio delegato, alla vendita di una quantità di anelli d'oro con pietre, braccialetti, spilloni, orecchini o gauci d'oro, pendoli diversi, fra cui uno in bronzo dorato a movimento nascosto, due casse-forti in ferro, specchi, vetrine, banco, ecc., per contanti.

4456 *Luigi Grimaldi*, est.

INCANTO

di eleganti mobili.

Martedì, mercoledì e giovedì, 25, 26 e 27 novembre, in Torino, via Siccardi, N. 1, piano 2°, ore consuete, si venderanno i mobili ed oggetti componenti il detto appartamento, fra cui camera da letto completa, letti diversi, materassi, armadi, scrivacarto, guardaroba noce, ricchi pendoli, elegante buffetto scolturato, diversi dipinti antichi di buoni autori, nonchè un *gran servizio da tavola di porcellana finissima filettato oro, biancheria, rame, ecc., ecc.*

N. TORCHIETTO
4557 *Perito estimatore.*

ZARI e C.

STABILIMENTO IN NOVIGLIO

PARQUETS

SERRAMENTI

premiati in tutte le Esposizioni alle quali concorsero, e recentemente a quella di Parigi.

Mezzi quadr. 10,000 Parquets

di svariati disegni sempre a disposizione nei magazzini della Casa.

Milano, via Durini, N. 23. — Torino, rappresentato da Giosuè Lana, via Bonafous, N. 7.

Invio gratis del Catalogo illustrato. 2887

DOLORE dei DENTI

Guarigione istantanea coll'**Algesina**, preparata dal chimico farmacista ACHILLE ZANETTI di Milano.

Cent. 50 la boccetta

con istruzione.

Deposito in Torino presso D. Mondo, via dell'Ospedale, N. 5; Comolli e Gandolfi, Tarioco, Barberis, ed in tutte le principali farmacie d'Italia. — Per le domande all'ingrosso, dal preparatore A. ZANETTI, Milano, dal quale il avrà lo sconto d'uso.

Grande assortimento

DI CAPPELLI DA DONNA

IN CASTOR E VELLUTO

da L. 6 50 a 8 50 e più

Presso la vedova RAMELLI, via Mercanti N. 19, 2ª corte a destra, 1° 2°, e via S. Tommaso, N. 28, 2ª corte a sinistra, Torino. A. 123

Una persona molto intelligente nell'agricoltura desidererebbe impiegarsi presso qualche tenimento in qualità d'agente. Darebbe cauzione in beni stabili.

Per domande dirigersi al signor Gentili Domenico fu Bartolomeo, in Murello. 4484

Occasione favorevole

Da vendere un BRUGHAM ed un LANDEAU in ottimo stato. Recapito via Santa Teresa, 11. 4555

Feltri per Tettoie

coperture leggere, durevole ed economica.

Feltro per fasciatura di bastimenti — **Feltri** asfaltici per fondamenta di case — **Feltro** di pelo per caldaie e condotte di vapore — **Feltro** bianco inodoro contro l'umidità.

Cemento di Francia 1ª qualità. Presso **F. Cominoli**, N. 9, via Arcivescovado, Torino.

ROMA

ALBERGO TORINO

Via Principe Amedeo, N. 8, vicino alla Stazione

Recentemente ingrandito — Prezzi discretissimi. 4297

DITTA

FRATELLI MURE

fabbricanti di macchine Agricole e Vinicole

via dei Fiori, N. 22, Torino

Torchi per vinacce a doppia leva multipla, nuovo sistema perfezionato, ultimamente premiato con medaglia d'oro ai Concorsi agrari regionali di Genova e di Caserta.

Altri sistemi a rotelle ed a ruote differenziali di diverse capacità. — **Pigiatoi** per uve di diverso grandezza.

Dietro richiesta si spediscono stampati relativi.

LUIGI MAZZA

MERCANTE SARTO

Via Borgogrosso, Num. 7

Grandissimo assortimento stoffe e abiti di tutte le stagioni, con grande ribasso. 4497

PRODOTTI ALIMENTARI

della Società degli Stabilimenti di VEVEY e MONTREUX

a MONTREUX, Svizzera.

ZEA	ZUPPA LATTEA DETTLI	FIORI AVENALINE
Farina per Minestre	per Nutrimento	Farina per Minestre
Economia, Igiene	in Tavolette inalterabili	**Economia, Igiene**
Gusto aggradevole	*all'aria ed in farina*	*Gusto aggradevole*

LATTE CONDENSATO marca Aventicum. Fabbricato a Avenches, Svizzera.

Si trovano nelle principali Drogherie e Farmacie.

Deposito per l'Italia da **A. Manzoni e C.**, in Milano, via della Sala, 16 — Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. — Vendita in Torino nelle farmacie Tarioco, Barberis, Cerruti successore Prato. 4134

Grande Medaglia d'Argento all'Esposizione Universale del 1878 a Parigi.

Profumeria all'Oposonax.

Estratto d'odore . . . all'OPOPONAX
Acqua di Toeletta . . all'OPOPONAX
Sapone . . . . . all'OPOPONAX
Pomata . . . . . all'OPOPONAX
Olio sopraffino . . . all'OPOPONAX
Cosmetico. . . . . all'OPOPONAX
Polvere di riso. . . all'OPOPONAX
Cold Cream . . . . all'OPOPONAX

Articoli raccomandati.

LATTE DI CACAO, che rende e conserva alla pelle il vellutato e la freschezza naturale. La sua azione è efficace contro le macchie di sole e di fuliggine; esso annichila il cattivo effetto prodotto dall'uso del belletto.

POMATA ANTIPELLICULARE al solfo e catrame per arrestare la caduta dei capelli.

Grande assortimento di scatole guarnite di profumerie per regalo.

COSMETICO alla fragola per le labbra, in scatole d'avorio.

ELISIR e POLVERE dentifricii.

COLD CREAM alla rosa, alla glicerina; CREMA DI GIGLIO per addolcire e biancheggiare la pelle.

SAPONI sopraffini alla glicerina, al latte di cacao, *bouquets* dei cinque.

Crema al succo d'Ananas per la pelle.

ELIXIR DI MENTA per toeletta della bocca.

Vendita in Milano da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, e in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91.

CINTO PER ERNIE

Senza un ben adatto **Cinto** contentivo, è inutile, anzi **imprudenza** il credere la guarigione del **tumore ernioso**, e nemmeno un qualsiasi **cinto** o **ritenuta** nessuno può guarentirne la guarigione. Sull'entità dell'asserto informatevi dai Dottori di confidenza.

Il suddetto **Cinto** trovasi d'ogni forma e genere sempre preparato nello **Instituto Chirurgico Ortopedico Specialistico ROTA**, piazza Carlo Felice, n. 7, Torino.

OROLOGI DI PRECISIONE

4455

dei più rinomati fabbricanti

CRONOMETRI E RIMONTOIRS A COMPENSAZIONE

Presso i Fratelli CESA, sole Piazza Castello, 18, Torino.

VERE PILLOLE del DOTTOR BLAUD

Poche preparazioni ferruginose possono presentarsi alla confidenza dei medici appoggiate sopra documenti autentici come i seguenti:

« 1. Inscritte nel nuovo *Codice* francese, queste Pillole sono impiegate col più gran successo da 40 anni e dalla maggior parte dei medici, per guarire l'anemia, le clorosi (colori pallidi) e tutte le affezioni cloroticbe nelle quali il ferro è indicato.

2. Ecco l'opinione di persone le più *eminenti* nella scienza medica che le hanno sperimentate:

Da 35 anni che esercito la medicina ho riconosciuto alle Pillole di Blaud dei vantaggi incontestabili su tutti gli altri Ferruginosi e le considero come il migliore antiblorotico.

Dottor **Double** *ex-presidente dell'Accademia di medicina*

« Di tutte le preparazioni ferruginose che a noi hanno dato dei buoni risultati nel trattamento delle affezioni cloroticbe, le *Pillole di Blaud* a noi sembra che debbano tenere il primo posto. »

(T. II, pag. 99, *Dictionnaire Universel de Medecine*).

Queste Pillole, preparate colla vera formola dell'Autore da suo nipote AUG. BLAUD, farmacista della Facoltà di Parigi non si smerciano che in flaconi di vetro bianco, muniti di un certificato dell'inventore e della sua firma. Esigere che il suo nome sia impresso sopra ogni Pillola come sul cartro. A Parigi, 8, Rue Payenne e in ogni farmacia.

A Milano A. MANZONI e C.; Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. In Torino nelle farmacie TARICCO, CERRUTI, PRATO successore BARBERIS. **Diffidare delle contraffazioni** 3989

FARMACIA CHIMICA A. GALLO

TORINO. *Via Milano, accanto al Palazzo di Città.* TORINO

Polverine antifebbrili Sanremesi (Senza china) vincono nel risultato tutti gli specifici sin qui adoperati per combattere le febbri di malaria, siano periodiche, terzane, quartane, semplici o doppie. — Esercitano una benefica influenza contro la cachessia malarica — Sciolgono i tumori di milza, giovano nelle febbri ribelli ai vari preparati di china di cui sono esenti gli inconvenienti. Prezzo L. 2 50.

Elixir antigastralgico. Potentissimo contro la dispepsia gastrica lenta, difficili, laboriose; la dispepsia, i catarri gastrici e le affezioni aventi sede nel ventricolo. — Boccetta coll'istruzione L. 2 50.

Pillole contro la Gotta, Reumatismi e Artritide. Sono di grande giovamento per la loro azione diuretica e leggermente purgativa. — Scatola coll'istruzione L. 6.

Pastiglie anticatarrali Martinat. Ottimo rimedio contro i catarri bronchiali semplici o quelli dipendenti da malattie polmonari. — Scatola coll'istruzione L. 1 50.

Esigere la firma autentica **Amato Gallo.**

PRODOTTI PENICI DISINFETTANTI

ACQUA FENICA preservativa e curativa infallibile della carie dei denti e di tutte le malattie della bocca, L. 1 25.

SAPONE FENICO, ACETO FENICO e GLICERINA, ottimi preparativi per guarire di molte malattie della pelle, scabbie, erpeti, pruriginе, ecc., ecc., L. 1.

Saponi solforosi, al catrame, al petrolio, ecc., cent. L. 1.

Farmacia Tarioco, piazza S. Carlo, Torino. 0675

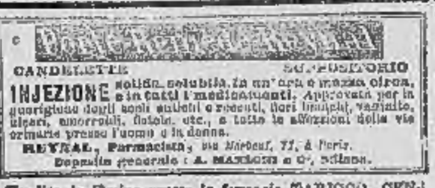
Guarisce colla

CARTA et CIGARI de GICQUEL

farmaceutica di prima classe della fabbrica di Parigi Boulevard Pereire 6. Una scatola piccola L. 2.50, tanto la carta che i sigari. Vendonsi nelle principali farmacie e a Milano da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo di S. Paolo — Roma, stessa casa via di Pietra 91.

Vendita in Torino nelle farmacie **Tarioco, Cerruti, Prato successore, Barberis successore a Bonzani.** 3864

3009



INJECTION soluble, soluble in un'ora e mezza circa, è in tutti i medicamenti. Approvata per la guarigione degli scoli antichi e recenti, flori bianchi, vaginite, ulceri, emorroidi, fistole, etc., e tutte le affezioni delle vie orinarie presso l'uomo e la donna.

REYNAL, Farmacista, rue Richelieu, 71, à Paris.

Deposito generale: A. MANZONI e C., Milano.

Vendita in Torino presso le farmacie TARICCO, CENTRALE, ANTONIO TORRE e CERRUTI PRATO successore.

FERRO BRAVAIS

LIQUIDO ORALE ESSENZIALE
CONTRO L'ANEMIA, CLOROSI, DISPEPSIA, DISPERATEZZA, VIZII SEGRETI, ecc.

Il Ferro Bravais (ferro liquido in goccie concentrate) è il solo esente d'acido, ne tinge, odore ne sapore, non produce costipazione di viscere, nè infiammazione, nè fatica dello stomaco, inoltre è l'unico che vari allevia e guarisce. Il ferruginoso più economico giacchè un flacon dura un mese.

Deposito generale in Parigi, 13, Rue Lafayette ed in tutte le farmacie.

Evitare le sostituzioni nocenti ed esigere la marca di fabbrica qui sopra.

Ogni domanda affrancata si manda un Foglio Istruzionistico sull'*Azione del Ferro Bravais*.

Deposito generale per l'Italia **A. Manzoni e C.**, Milano, via della Sala, 16; Roma, stessa Casa, via di Pietra, N. 92; e vendita in tutte le primarie farmacie d'Italia. — In Torino da **Tarioco**, angolo via Roma e piazza San Carlo; **Mondo** via Ospedale, **Bellono, Dainesi e C.**, via Provvidenza, **Comolli e Gandolfi.** 3749

Si avverte il pubblico

che l'Agenzia Generale J. DUMONT e C., via Borgogrosso, N. 19, non si occupa più di collocamento di persone di servizio. Tutte quelle persone che hanno conti a sistemare e carte a ritirare che interessano il collocamento, sono pregate di farlo prima della fine del mese corrente.

L'Agenzia si occupa sempre di compre e vendite di proprietà in Italia e all'estero, d'affittamenti case ed appartamenti, rimanenze di stabilimenti e mutui, rappresentanze commerciali, assicurazioni contro l'incendio e morte di bestiame.

G. 4546 *Vice Direzione della Centrale.*

Torino — Tip. Roux e Favale.